ANNO 56 — TORINO Lunedì 27 Marzo 1922 — NUM. 73

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Rivolgere ogni richiesta all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fraenger, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 4 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arzento - Segnalati in Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo tipo. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue succursali

Il trattato di Sèvres riveduto e corretto a Parigi

Prime indiscrezioni sulle decisioni dei Ministri degli Esteri

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 27, mattino.

La conferenza per l'Oriente è terminata stanotte alle 23.45. L'on. Schanzer fece appena in tempo per prendere il treno di mezzanotte per Londra, correndo diffilato dal Quai d'Orsay alla stazione. La giornata di ieri fu la più stremata di una settimana conferenziale, che non ha precedenti per la serietà dei propositi e la tenacia del lavoro. Fu una giornata di quasi dieci ore di applicazione. Alla seduta mattutina ed a quella pomeridiana, finita alle 20, ne seguì una notturna iniziatasi alle 22.

Giustizia per la Turchia

Prima di separarsi i tre ministri emanavano un lungo comunicato esplicativo e firmavano un diffusissimo memoriale: forse *magna charta* del riassetto orientale che finalmente si delinea sul serio. Più che il meccanismo del raggiustamento plenario che i due documenti prospettano, è importante il fatto che essi documentano e consacrano la ristabilita unità di vedute fra le tre potenze maggiori in confronto del Levante. Questo è il fatto essenziale. Giova ripetere che ancora nello scorso gennaio fra le potenze regnava una così palese divergenza di vedute da rispecchiarsi per iscritto nei tre famosi memoriali in cui Inghilterra, Francia e Italia davano al mondo un misero spettacolo di confusionismi e di ripicchi (l'Italia meno delle altre, ma non per colpa sua). Una settimana è bastata per correggere lo sconcio. In buona parte il merito è assegnabile al nostro ministro degli Esteri, e non perchè egli abbia fatto da mediatore fra i due contendenti, ma perchè ha posto termine ad una specie di assenteismo che in Oriente lasciava eccessivamente libere e quindi tendeva a viziare le altre due potenze. Comunque, quelli le cui turpitudini a Parigi e altrove si divertivano a soffiare sul fuoco, stanno passando nelle file della disoccupazione. Con tutta probabilità i soffi a cui senza dubbio parecchia gente continuerà ad abbandonarsi riusciranno vani.

Il restauro della solidarietà alleata era la prima condizione del ritorno della pace in Oriente. Ma in seconda, egualmente irrescindibile, era che una volta tanto venisse resa ai turchi quella giustizia che il sordido trattato di Sèvres rifiutava loro; tale giustizia, specialmente per opera di Schanzer, è stata resa; e diciamo specialmente per opera del rappresentante dell'Italia, giacchè la sua opera in questo senso fu manifestamente disinteressata. L'Italia non ha da farsi perdonare dagli ottomani l'accaparramento di quasi tre quarti del vecchio Impero ottomano, sui quali aventolimo ora bandiere di altre potenze, e neppure è tenuta a fare ponti d'oro ai turchi in compenso di proficue combinazioni particolaristiche stipulate a Costantinopoli o ad Angora, in barba a impegni scritti di solidarietà.

Il nuovo trattato

Formalmente la conferenza era chiamata a far cessare la guerra greco-turca. Questo non era che un obbiettivo esteriore. Il vero scopo era di varare un nuovo trattato di pace in surrogazione del trattato di Sèvres. L'obbiettivo ufficiale doveva servire da paracadute, qualora le divergenze essenziali fra le tre potenze fossero sopravvissute anche in questo convegno. La Inghilterra, essendo molto più interessata alla concordia interalleata che a qualche vantaggio in più o in meno in Oriente, non lanciò la proposta di armistizio per far tacere il cannone, che adesso laggiù è silenzioso di per sè. In pratica una tregua d'armi, imposta dalla stagione, dalla stanchezza, esiste già, da vari mesi, sul fronte greco-turco; e la ripresa delle ostilità non vi si profilava imminente. Piuttosto la proposta di armistizio fu lanciata essenzialmente per saggiare le disposizioni di una o dell'altra potenza alleata verso il ristabilimento del fronte unico. Il saggio di nuovo assunse la forma di una morsa, avincolandosi dalla quale la potenza che negli ultimi tempi si era comportata in modo più particolaristico, cioè la Francia, avrebbe assunto responsabilità formidabili. Posto con le spalle al muro, anche il Governo francese capì la saviezza di condursi almeno in quel caso concreto da buon europeo. Perciò quando la Francia insieme con l'Inghilterra e l'Italia sottoscriveva la nota con cui si invitavano anche i turchi a quella sospensione di armi della quale essi non volevano sapere (e ormai tutta la stampa parigina rinfocolava le loro ritrosie esaltandone l'ipotetica forza) il successo di questa conferenza si prospettò sicuro; la piattaforma per il trattato più vero e maggiore che essa doveva compilare era ormai trovata. Qualche giorno dopo per la prima volta i rappresentanti delle potenze ammettevano in un comunicato ufficiale che stavano ormai accedendo alla revisione del trattato di Sèvres in favore dei turchi. E la morsa fatta funzionare fin dal primo giorno, rimase salda fino all'ultimo ad onta di ogni tentativo disgregatore di politicanti di giornali.

Lo sgombro di Smirne

Il memoriale, che verrà reso pubblico fra poco sotto il suggello anglo-franco-italiano, può dirsi il testo autorevole dei nuovi preliminari di pace per l'Oriente; sarà il succedaneo di Sèvres. Non a caso si apre inquadrando la nuova situazione nella proposta di armistizio nelle formule concrete per la relativa esecuzione. E' la bussola della unità di vedute che proclama e garantisce una nuova orientazione. Poichè prima di esporre tutto il nuovo piano complessivo ed armonico di pace che le tre potenze offrono, non solo ai Governi ma alle popolazioni di Oriente, il memoriale avverte nettamente che le delegazioni dei due belligeranti di Asia Minore sono già state interpellate. Anche questa è una constatazione importante. Sta di fatto che mentre da un lato il consenso greco era già cosa certa, i turchi, dall'altro, sono stati uditi più volte durante la conferenza nella persona di Yussuf Kemal Bey, in numerosi colloqui che egli ebbe separatamente con i tre ministri. Ciò perchè non si possa dire che l'occidente giudica arbitrariamente cose e uomini di oriente.

Interessanti sono le rettifiche territoriali che il documento offre in antitesi alla demarcazione di Sèvres. Lo sgombro greco di Smirne viene profilato in termini indubitabili. L'operazione richiederà, specifica il memoriale, circa quattro mesi. La città tornerà sotto la piena sovranità turca. I particolari che si concreteranno in seguito per il suo regime vengono illuminati in anticipo dalla massima che la città dovrà essere retta da un Consiglio municipale in cui tutti gli elementi etnici del luogo dovranno essere proporzionalmente rappresentati. Inoltre la salvaguardia degli elementi non mussulmani che vivono nel vilayet si incardinerà sul regolamento generale per la protezione delle minoranze. Questo emerge dal memoriale nella stessa forma in cui fu ventilato negli ultimi giorni: protezione bilaterale e reciproca estesa a Turchia e Grecia tenendo le redini la Lega delle nazioni.

Gli Stretti

Quale soluzione propongono le Potenze al problema degli Stretti e di Costantinopoli? Per la capitale i turchi strepitavano contro la clausola di Sèvres, che commina la rioccupazione di Costantinopoli se il Governo turco non eseguirà gli obblighi del trattato. Orbene, questa clausola è ora cancellata. Per i Dardanelli poi i turchi fingevano di credere possibile una restituzione basata sullo « statu quo ». Ora il memoriale implica che nessuna delle tre Potenze consiglia la eventualità di restituire la chiave degli Stretti alla Sublime Porta, senonchè, pur mantenendo il principio di Sèvres, secondo cui gli Stretti devono essere demilitarizzati sotto il controllo di una Commissione internazionale, i nuovi preliminari di pace propongo che la presidenza di tale Commissione venga riservata ad un turco. Gli altri membri rappresenteranno tutti gli Stati cointeressati alla libera navigazione degli Stretti, a però rimarrà aperto l'uscio anche ad un eventuale rappresentante della Russia. Naturalmente, come già faceva il trattato di Sèvres, il memoriale nega Gallipoli ai turchi. Ma questi nelle loro clamorose insistenze per riottenere quella lingua di terra (abitata in maggioranza da greci) sanno benissimo di agitare una speranza perduta. Gallipoli rimarrà assegnata ai greci, ma effettivamente sotto la sovranità della Commissione internazionale di vigilanza, che vi porrà una guarnigione sua propria.

La Tracia

Ed ecco le Potenze propongono per la Tracia « un compromesso fra due punti di vista, grazie al prevalervi di un terzo, che è il punto di vista italiano. La nostra tesi era che il nuovo confine turco in Europa andasse a coincidere verso il Mar Nero con la frontiera bulgara. Invece gli inglesi ed i francesi preferivano che fra le due linee di confine permanesse un cuneo in possesso della Grecia. La Francia procurava di farsi perdonare dai turchi questo sgarbo, lasciando sperare loro il ricupero di Gallipoli, mercè una linea Enos-Midia da lei suggerita, dopo aver proposto in un primo tempo la Midia-Rodosto i propositi inglesi erano anche più avari. La nostra delegazione sentì invece di dover secondare il più possibile le aspirazioni turche, e sostenne quindi una linea che, partendo da Gonas in vista di Rodosto, avrebbe dovuto salire ad includere Lule-Burgas e Adrianopoli per congiungersi più sopra al confine bulgaro, e restringere alquanto l'insediamento greco nella Tracia. In verità anche la Francia consigliava di ridare Adrianopoli ai turchi, ma l'opposizione inglese ebbe il sopravvento. Tuttavia la decisione definitiva, se pure lascia la città in mano ai greci, è sotto innumeri aspetti così vantaggiosa per la Turchia che questa dovrebbe certamente ringraziare l'Italia di averla propugnata. Le tre Potenze, infatti, deliberano nel memoriale che la nuova frontiera turca in Europa, partendo da Gonas e passando lievemente a sud di Lule-Burgas e di Adrianopoli, veda di combaciare con quella bulgara. Inoltre, su proposta italiana, decretano in contrasto con Sèvres che Adrianopoli venga amministrata come Smirne da una municipalità in cui i diversi elementi etnici abbiano adeguata rappresentanza.

Queste le grandi linee territoriali su cui la conferenza di Parigi riassetterebbe l'Oriente. Molte minuzie sono naturalmente lasciate alle trattative minori che avverranno in sede di trattato. Perciò il memoriale non precisa i segmenti meno contenziosi del nuovo confine turco; ad esempio il tratto verso la Siria, nè quello nel paraggi dell'Armenia, ove si stabilirà il foyer nazionale degli armeni perseguitati; una popolazione che, in complesso, non raggiungerà la metà degli abitanti di Torino. Per contro specifica bene che nella zona degli Stretti la demilitarizzazione si estenderà all'intera sponda orientale ed includerà i vilayet di Cianak, le isole del Mar di Marmara ed anche quelle foranee di Imbro, Mitilene, Chio e Lemno.

Concessioni militari

Anche nell'ambito delle clausole militari fa larghe concessioni alla Turchia. Sèvres le lasciava un complesso di cinquantamila armati; il memoriale di oggi le permette di tenere una gendarmeria di 45 mila uomini e un esercito di 40 mila soldati. Inoltre l'autorizza di perseguire nel sistema della coscrizione in seguito quando potrà ricorrere al sistema del volontariato. Similmente si cerca di contentarla nelle clausole finanziarie. L'aborrita Commissione di controllo creata a Sèvres viene soppressa. In pari tempo il vecchio debito verso gli alleati è affidato alla vigilanza di una Commissione di liquidazione che provvederà anche alla tutela di speciali interessi economici alleati, ma senza intaccare la sovranità turca. La Francia in questo campo è riuscita a rinsaldare una posizione che godeva nella vecchia Turchia, quale massima amministratrice del debito turco traverso la banca ottomana.

Abolizione delle capitolazioni

Da ultimo i tre ministri prospettano addirittura la abolizione completa delle capitolazioni finanziarie e giudiziarie a favore degli stranieri. A tal uopo si garantisce una Commissione di studio per abolirle. Uno sguardo complessivo a questo capitolato di offerta fa pensare che, sia pure con qualche tergiversazione alla orientale, i turchi le riterranno più che bastevoli a giustificare l'accettazione dell'invito all'armistizio. Il pronostico oggi prevalente è quindi di un lieto fine. Frattanto la Grecia, che già si dichiara pronta ad inchinarsi alla volontà delle Potenze e la Turchia, dalla quale ormai si ottiene una segnalata ragionevolezza, sono fin da ora invitate a designare entro tre settimane le rispettive delegazioni per trattare seriamente la pace sulle basi tracciate dalle potenze. Queste provvedono l'ossatura del riassetto; considerevole margine di discussione rimarrà ai delegati nell'ambito dei dettagli. Dunque, se tutto andrà bene, i negoziati greco-turchi si apriranno ai primi di maggio in qualche quieta città levantina; sovrintenderanno ai lavori gli alti commissari alleati di Costantinopoli.

Conclusione

Dal punto di vista italiano l'esito della Conferenza è soddisfacente. Tutto ciò che era praticabile per non perdere in Oriente maggior terreno di quello carpitoci da una serie di sfortune e per tentare di riguadagnarlo alquanto, è stato realmente fatto, ad onta delle svantaggiosissime condizioni di partenza. La tradizione di benignità e di equità verso la Turchia è stata tenuta alta, senza viziarla con sdilinquimenti dell'ultima ora e senza perdere di vista il quadro generale della situazione europea e le fedeltà che esso impone. Nello stesso tempo i nostri interessi legittimi sono stati rimessi in linea. Allorchè gli alleati, dopo essere rimasti sordi per tanti mesi alle liberali esortazioni dell'Italia a favore della Turchia si risolsero per forza maggiore a rivedere il Trattato di Sèvres, essi immaginarono un rimaneggiamento generale che minacciava di travolgere i più legittimi interessi nostri sotto la scusante di spianare meglio la via alla pace. Nel trasformismo stava per andare sommerso anche quell'accordo tripartito in base a cui soltanto l'Italia poteva serbare voce in capitolo fra le due Potenze alleate che si monopolizzavano l'Oriente. Orbene, da questa conferenza l'accordo esce solennemente riconosciuto non solo di fronte a noi, ma in cospetto della Turchia. Esso non è contro i turchi che nessuno legittimamente appoggia più che l'Italia. E' invece un categorico diritto di presenza contro eventuali raggiri e monopolizzazioni a danno dei turchi stessi. Esso codifica una linea più onesta e civile che quella degli accaparramenti e degli intrighi coperti, senza contare che su questo ultimo terreno, cioè con una politica delle mani libere per tutti, noi saremmo per il momento battuti, perchè in possesso di minori mezzi.

MARCELLO PRATI

La Grecia accetta l'armistizio

Roma, 27, mattino.

Dopo una riunione del Consiglio dei Ministri alla quale ha partecipato anche il generale Papulas, comandante dell'esercito nell'Asia Minore, è stata consegnata ai Ministri alleati la risposta alla Nota delle tre grandi Potenze in merito all'armistizio. La risposta consta di due Note separate. Nella prima il Governo ellenico dichiara che nel desiderio di contribuire alla rapida pacificazione nel vicino Oriente, accetta l'armistizio. Nella seconda Nota il Governo ellenico espone il suo punto di vista sui diversi punti delle condizioni di armistizio e formula alcune riserve di carattere puramente militare, tendenti a prevenire incidenti tra i due avversari durante l'armistizio.

Vilna unita alla Repubblica polacca

Varsavia, 27, mattino.

La Dieta di Varsavia ha ratificato l'atto di unione di Vilna alla repubblica polacca che è stato firmato ormai da tutti i venti delegati della Dieta di Vilna. (*Stefani*)

Per lo sgombro dei profughi russi in Costantinopoli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, mattino

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha preso in esame la situazione dei profughi russi di Costantinopoli. Esso ha deciso di invitare tutti i Governi a facilitare la consegna gratuita dei certificati di legittimità ed i visti. Sono stati inoltre messi a disposizione dell'Alto Commissario, dottor Nansen, il materiale ed i rifornimenti per lo sgombro dei profughi e la loro ripartizione nei paesi slavi che saranno disposti a riceverli. Esso ha deciso inoltre di richiamare l'attenzione di tutti i Governi sulle domande formulate dal dottor Nansen e da sir Samuel Horne, per portare rimedio alla situazione dei profughi russi. E' noto che Fischer, delegato del Governo britannico, ha fatto sapere che il Governo inglese sarebbe pronto a contribuire colla somma di 10 mila sterline alle spese di sgombro. Il Consiglio ha preso nota inoltre della proposta fatta dal Governo britannico di incaricare il dottor Nansen di tutte le operazioni relative allo sgombro dei profughi russi che attualmente si trovano rifugiati nell'Egitto, nell'isola di Cipro ed a Malta. Per assicurare questo sgombro il dottor Nansen, d'accordo col Governo britannico, ha nominato il colonnello Proctor quale rappresentante a Costantinopoli, e Childs, per eseguire insieme le operazioni che saranno rese necessarie da quest'accordo.

Wrangel pensa al ristabilimento della monarchia in Russia

Londra, 27, mattino.

Un telegramma da Belgrado riferisce che il generale Wrangel ha pronunziato colà un discorso politico, nel quale ha detto che gli stranieri governano la Russia, ma che ben presto questa tornerà ad essere grande, potente e gloriosa. « Il nostro programma — ha dichiarato il generale — è d'instaurare un rigoroso regime militare in Russia per ristabilirvi l'ordine. In vista di ciò noi possiamo contare su un esercito di 150 mila uomini fra i russi emigrati all'estero. Ristabilito l'ordine, i monarchici indiranno nuove elezioni onde il popolo russo possa pronunziarsi sia in favore della repubblica che della monarchia. Quanto a me io credo impossibile attualmente un regime repubblicano in Russia ».

" One Power Standard "

Londra, 27, mattino.

Durante i dibattiti alla Camera sul bilancio della Marina il Sottosegretario di Stato all'ammiragliato on. Amery ha dichiarato che l'Inghilterra ha acconsentito a rinunziare al primato navale e ad adottare il principio del cosidetto « One Power Standard » e perciò non contempla la possibilità di una guerra sia con l'America che col Giappone. « Anzi — ha soggiunto l'onorevole Amery — siamo convinti che non vi è probabilità di guerra per noi nei prossimi dieci anni; e in vista di questo presupposto interpretano con molta lattitudine il principio dell'« One Power Standard », che certamente non adotteremmo qualora esistesse una probabilità di guerra nel periodo suddetto ».

Incidenti a Milano per un corteo fascista

Milano, 27, mattino.

Ieri i fascisti di Lombardia celebrarono il terzo anniversario della fondazione del Fascio italiano con un corteo che attraverso la città fra due ali di popolo plaudente. Molti balconi erano addobbati lungo il percorso. Il tempo che si era mantenuto cupo per tutta la mattinata cominciò a rischiararsi verso mezzogiorno. I fascisti erano venuti da tutte le provincie lombarde in circa trentamila. Arrivano il corteo alcune automobili con i mutilati di guerra, la banda della Disperata di Verona e la squadra Baracca, seguivano i fratelli De Carli di Pordenone, il tenente Iglieri e Angelo Ardesi di Codogno, frregiati di medaglia d'oro al valore, che volano fra loro l'on. Mussolini. Venivano poscia i gruppi di Verona, Bolzano, Udine unitamente ai simpatici agrari contadini operai di Pavia, Mantova, Genova, Novara, Parma, Cremona, Bergamo, Brescia, Como, Lecco e via via tutti gli altri centri lombardi. Chiudevano il corso le rappresentanze dei Sindacati. Ultima la squadra Todi.

Il corteo dopo aver percorso via Dante, sbocco in piazza del Duomo, applaudito dal pubblico. Seguì quindi per il corso Vittorio Emanuele, via Durini, corso Vittoria, giro intorno al monumento delle Cinque Giornate e giunse in piazzale stazione. Alle 17,30 gli squadristi, terminata la sfilata, ritornavano alle loro case. Alcuni incidenti si verificarono prima, durante e dopo la manifestazione. Il primo si svolse a Codogno, ove un treno proveniente da Parma giunse alle 12,40, con circa un'ora di ritardo. Dopo aver ripreso la marcia, il treno fu seguito da un ciclista, Verioli Paolo, di anni 40, il quale ad un passaggio a livello scese dalla macchina e sparò cinque colpi di rivoltella contro il treno, che fascisti fecero fermare per rincorrere l'aggressore. Intervenne subito il tenente dei carabinieri Troise, il quale riuscì a far ritornare la calma nel treno e ad arrestare i fascisti. Un secondo incidente si verificò in via Durini. Al passaggio del corteo uno sconosciuto pronunziò parole di scherno contro i fascisti i quali lo bastonarono.

Lo sconosciuto potè salvarsi con la fuga. Più grave fu l'incidente avvenuto al passaggio a livello di via Canonica. Verso le 17,30 un treno che trasportava fascisti fu fatto segno al lancio di sassi, provenienti dal Circolo ferrovieri. Venti fascisti si diressero verso il Circolo. Alcuni popolani, saliti sui tetti delle case vicine, lanciarono sassi contro i fascisti, diversi dei quali rimasero contusi, ma non poterono impedire ai fascisti stessi di devastare il Circolo dei ferrovieri. Quindi i fascisti risalirono in treno che si mise in moto. In quell'istante tre colpi vennero sparati contro il treno.

Nuovi incidenti con feriti nel Reggiano

Un socialista ridotto in fin di vita

Reggio Emilia, 27, mattino.

Si ha notizia da Novellara di nuovi e gravi incidenti che si sarebbero svolti a Santa Maria della Fossa, località poco distante, tra fascisti e socialisti. Secondo le prime notizie parrebbe che una squadra di fascisti proveniente da una località limitrofa, ma che ancora non si conosce co precisione, si sia diretta verso la Cooperativa di consumo socialista, e mentre uno dei fascisti dopo essersi assicurato di trovarvi la persona che cercava, entrava nel locale, gli altri rimasero di fuori, tenendo d'occhio quanto succedeva nella cooperativa. Il fascista, appena entrato nel locale, si avvicinò ad un tavolo dove si trovavano raccolti diversi operai, investendo ad un tratto con una potente bastonata uno dei presenti, certo Rustichelli. Questi, colpito ripetutamente, cadde a terra tramortito, privo di sensi. Un suo zio, certo Franceschelli, che abita nei pressi della cooperativa, al trambusto, accorse nel locale e visto che si trattava proprio di suo nipote tentò di arrivare a lui per soccorrerlo, ma i fascisti lo colpirono al capo con una bastonata intimandogli di ritornare indietro. Ci consta che vi è pure un altro ferito leggero certo Marcel.

Compiuto il fatto, i fascisti attraversarono il paese sparando vari colpi di rivoltella, evidentemente per intimorire la popolazione, e quindi si allontanarono. Frattanto i due feriti venivano trasportati al nostro ospedale, dove i sanitari dichiararono il Rustichelli in condizioni assai preoccupanti essendosi, per le forti contusioni ricevute, manifestati sintomi di commozione cerebrale, per cui la prognosi è riservata; per il vecchio Franceschelli la ferita lacero-contusa riportata alla regione frontale destra venne dichiarata guaribile in dieci giorni. I carabinieri hanno subito iniziate le indagini opportune.

Un altro incidente è avvenuto a Reggio. Il socialista Ferrarini Bruno, uno degli organizzatori di sciopero, è stato bastonato da un fascista mentre transitava per via Toschi. Ha dovuto ricorrere alla Croce Verde, dove gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra con abrasione e contusioni al gomito sinistro, e dichiarato guaribile in dieci giorni.

Un comunista ucciso a Palazzolo

Firenze, 27, mattino.

Un fatto sanguinoso è avvenuto a Palazzolo di Romagna, dove nel pomeriggio tre fascisti di Casola nel Ravennate erano giunti in camion. Un conflitto sarebbe sorto fra i fascisti e un gruppo di comunisti o di repubblicani, i primi avrebbero sparato, uccidendo uno degli avversari. L'intervento dei carabinieri e l'arresto dei tre fascisti è valso, secondo questa prima sommaria notizia, ad evitare guai anche peggiori. Regna vivissimo fermento.

Il limite d'età per l'eleggibilità dei deputati

Roma, 27, mattino.

Nella corrente settimana sarà discussa alla Camera la proposta di legge di iniziativa dei deputati Conti, Chiesa, Mazzolani, De Andreis ed altri per la riduzione dei limiti d'età di eleggibilità dei deputati. Oggi è stata distribuita la relazione della Commissione che esamina questa proposta di legge. La relazione dice: « Con questa proposta di legge si vuole stabilire il riconoscimento di una tendenza dello spirito pubblico del paese ad accogliere una chiara e concreta indicazione della volontà popolare. Da molti anni si discute della questione dell'età dei deputati. Le discussioni sono state interrotte dal corpo elettorale, il quale, sorvegliando la legge vigente, ha eletto all'ufficio di deputato candidati di età inferiore a quella legale. L'elezione del rappresentante del corpo elettorale è determinata dal giudizio del candidato, in dipendenza delle sue qualità e dei suoi meriti e indipendentemente dalla sua età. Coloro che sono avversi alla riduzione perchè ritengono che in età inferiore ai trenta anni non possa essersi raggiunta la maturità dal quale deriva la capacità, non sfuggono all'equivoco della generalizzazione. E' un esame delle opinioni degli scrittori e autorevoli parlamentari sulla questione sarebbe superfluo, come lo sarebbe il ricercamento di particolari opinioni emerse anche in seno alla prima Commissione da autorevoli suoi membri. La Camera non ha bisogno in questa materia che di esprimersi e di deliberare ».

Appropriazione di tre milioni di titoli

Milano, 27, mattino.

In seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Lamberti, ieri i vice-commissari Pieralli, Tomalis, Demarli si recarono rispettivamente alla abitazione di Mario Rossi, di Paolo Canetta, di Giuseppe Sbarbaro, gerenti la Banca Canetta-Sbarbaro-Rossi, Condotti in Questura, il commissario cav. Verna comunicò loro le motivazioni del mandato di cattura spiccato per accusa di appropriazione indebita qualificata e continuata, perchè dal dicembre del 1921 al gennaio del 1922 si sono appropriati, convertendoli a proprio profitto, titoli ed effetti cambiari per un importo superiore a tre milioni di lire, nonchè violazione dell'art. 10 del decreto 28 giugno 1919.

Condizioni poste dai Soviets per inviare la Delegazione a Genova

Roma, 27, mattino.

Informazioni pervenute da Reval recano che il Governo russo non autorizza la partenza della Delegazione per la Conferenza di Genova, non avendo finora ricevuto le garanzie da parte del Governo italiano, replicatamente richiestegli tanto da Mosca direttamente, che a mezzo del rappresentante russo a Roma. A parecchie Note presentate da Worowski a tal uopo alla Consulta, non si sarebbe avuta risposta. Il Governo di Mosca sarebbe impressionato, in quanto gli consiglierebbe, in base a informazioni, che si tramano intrighi e complotti (!) contro la incolumità e la sicurezza della Delegazione russa in Italia. Tali informazioni, messe in rapporto col viaggio di Mussolini in Germania e le sue trattative col monarchici russi e col contro-rivoluzionario Savinkv, a Lugano, mettono il Governo russo nella necessità di insistere per ottenere dal Governo italiano garanzie assolute circa l'inviolabilità sino che non della presenza della Delegazione russa alla Conferenza di Genova.

Previsioni dell'on. Treves sull'accordo fra popolari e socialisti

Roma, 27, mattino.

L'on. Claudio Treves pubblicherà nel prossimo numero della *Critica Sociale* un articolo sul patto di Cremona, messo in relazione nell'atteggiamento dei popolari nel voto sull'emendamento Modigliani all'ordine del giorno Mazzoni. Premesso che più importante del voto che ha giudicato il Ministero Facta è stato il voto mancato che ha giudicato della consistenza dei popolari a difendere la politica delle proprie organizzazioni economiche contro le vittorie fasciste, ricordato come si svolse la discussione, l'on. Treves scrive che i popolari, anzichè dichiarare di seguire la maggioranza, si sprofondarono in dichiarazioni contro le violenze in genere. « Va fatta loro grazia — scrive l'on. Treves — delle assurdità e delle incongruenze delle da Meda e Cavazzoni in questa circostanza. I popolari erano chiamati a difendere non meno i bianchi che i rossi ». L'on. Treves comunque non disconosce l'importanza del fatto e prevede l'alleanza fra i due partiti, ma l'alleanza avverrà fra socialisti e popolari proletari, non già fra socialisti e popolari borghesi.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 27, mattino.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi ieri alle ore 15 è terminato verso le ore 13.30. Erano presenti tutti i Ministri ad eccezione dell'on. Schanzer, assente da Roma. Il Consiglio si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso, tra le altre, le seguenti deliberazioni: Presentazione al Parlamento di un progetto di legge per la convalidazione di decreti recanti nuove norme per la esecuzione di opere pubbliche; schema di R. decreto contenente modifiche al R. decreto 16 novembre 1921, N. 1635, sulla franchigia postale su cui s'è chiesto il parere della Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia che lo ha dato favorevole; approvazione di 14 esoneri di impiegati ed agenti per il Ministero dell'Industria e Commercio; approvazione di 39 esoneri di impiegati e agenti del Ministero delle Finanze.

L'istituzione del Casellario centrale degli infortuni

Roma, 27, mattino.

Con regio decreto è stato istituito il casellario centrale generale degli infortuni, col compito di raccogliere e di catalogare opportunamente tutte le schede inerenti ad infortuni sul lavoro implicanti una invalidità permanente. Con questo nuovo organismo, di cui si era intesa e segnalata da tempo la necessità, si mira a raggiungere un utilissimo e sensibile coefficiente di moralizzazione delle leggi infortunistiche, mentre la ampia raccolta di materiale cui esso attenderà darà modo di seguire, in base ad elementi di inconfutabile valore, i vari aspetti statistici, demografici, tecnici delle leggi contro gli infortuni, fornendo così la possibilità di condurre studi integrativi sull'applicazione e sull'efficacia delle leggi medesime. Il casellario centrale costituirà un organo autonomo, retto da un apposito Comitato, formato dal direttore generale della previdenza e da rappresentanti degli istituti assicuratori, il quale stabilirà le norme di funzionamento del casellario e provvederà alla gestione ed all'amministrazione di esso. Alle spese inerenti al nuovo servizio sarà provveduto con contributi a carico degli istituti assicuratori, in base alla ripartizione che ne farà il Comitato direttivo, ragguagliandola al conto reale delle singole gestioni. Con l'istituzione del casellario centrale si chiudono i voli che si erano da lungo tempo formulando nell'ambiente scientifico non meno che in quello tecnico-amministrativo e dei quali si era reso autorevole interprete anche nell'ultima sessione il Consiglio superiore della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Per una lapide a Bussoleno

Roma, 27, mattino.

E' stata distribuita ai deputati la relazione della Commissione parlamentare che esamina la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Maffi, nel delitto previsto dagli articoli 63 e 247 C. P. La relazione dice: « Il procuratore del Re di Susa scrive: « Gai Giovanni ed altri venivano citati il 5 novembre davanti alla Corte d'Assise di Torino per rispondere del delitto previsto dagli articoli 63 e 247 C. P., per avere in correità fra loro, in Bussoleno, il 3 dicembre 1920, fatto murare sulla facciata esterna del palazzo Municipale una lapide con un'epigrafe che cominciava colle parole: « Per quello che fu sofferto nell'orlo deprecato della caserma », e terminava colle altre: « Scaldate i cuori nell'amore gigante nei domani di giustizia », insistendo all'odio fra le classi, in modo pericoloso per la tranquillità pubblica. Nel dibattimento veniva escusso quale teste a difesa, il deputato Fabrizio Maffi, deputato al Parlamento nazionale il quale dichiarava di essere l'autore della lapide incriminata ». La relazione conclude: « Non è delitto stilistico scrivere una lapide imperfetta, per lo difficoltà di questo genere letterario, ma ancor meno nella lapide vi sono gli estremi di reato per una querela. La autorizzazione a procedere non potrebbe quindi essere concessa senza un minimo di libertà di opinione e di sentimenti politici. Si propone il rigetto dell'autorizzazione a procedere contro l'on. Maffi ».

Misteriosa e tragica fine di una donna

Novara, 27, mattino.

Veniva ricoverata al nostro Ospedale Maggiore una certa Pifferetti Teresa, di anni 48, nativa, abitante alla cascina Crimea in Cilla della, presso la perizia a commozione cerebrale cerebrale in duplice forma, e ciò in conseguenza di cadute giù per le scale di casa sua. Sulle cause di questa caduta venivano però sollevati dubbi, insorgendo perfino di una probabile spinta datale, durante una contesa, dal figlio diciannovenne, che fu già ricoverato al locale Manicomio. Di fronte a ciò l'Autorità giudiziaria ordinò l'autopsia della Pifferetti, che cercherà forse ore dopo. Si ripete però che indubbiamente l'autopsia scevra a stabilire il fatto presupposto dello spirito acuto il figlio voleva lasciare fuori di casa. Il fatto rimane però solo a stabilirsi dalle indagini della Polizia.

Contro il deputato di estrema ai forti del Golfo Ligure

Spezia, 27.

Alla distanza di circa due miei dalle assicurazioni date dal Ministero della guerra, l'Autorità militare ha dato nuovi ordini per il trasporto di esplosivi nei forti del nostro Golfo Ligure ed quei del Comune delle Stelle. Ed il trasporto fu ripreso una diecina di giorni or sono, malgrado la viva protesta del Consiglio comunale di Stella; nonostante le assicurazioni in proposito del Ministero, quel Municipio, sicuro interprete della popolazioni dei paesi che circondano i forti, ha telegrafato all'on. Pozzi, informandolo che, malgrado le assicurazioni date dal Ministero della guerra, l'Autorità militare ordina l'invio di esplosivi ai forte del Golfo Ligure; e che appunto contro tali decisione e contro tali determinazioni della Commissione interministeriale, la prima di voler protestare in sede opportuna.

Il Kaiser ed il 9 novembre

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 27, mattino.

I giornali recano altri brani del libro di prossima pubblicazione del generale di fanteria Heisenbarg, intitolato: « Il Kaiser al 8-9 novembre ». Un importante colloquio telefonico avvenne al Quartier Generale il 9 novembre tra il Kaiser ed il Principe del Baden, il quale ultimo consigliava all'Imperatore di dimettersi. Guglielmo II vi si rifiutò però recisamente. Infine, sempre il 9 novembre, l'aiutante di bandiera comunicò il seguente fonogramma del Ministero degli Esteri: « Si crede che in giornata i Consigli degli operai e dei soldati proclameranno la Repubblica. Il Governo è impotente. Tutte le truppe del territorio sono passate senza eccezione ai rivoluzionari. Non si crede che le truppe di Berlino si comporteranno diversamente. Il segretario di Stato prega S. E. von Hintze di fare tutto il possibile per la immediate dimissioni del Kaiser, unico mezzo per salvare la Monarchia ». Guglielmo II era però irremovibile e alle due del pomeriggio dichiarava al generale von Hintze: « Io resto Re di Prussia, e non mi dimetto. Rimango colle mie truppe ». Il giorno di poi il Kaiser inviava un ufficiale al Quartier Generale, chiedendo disposizioni perchè la sua villa fosse messa in istato di resistenza. Un battaglione di assalto, che dal principio di novembre era stato trasferito a Spa, e del quale si riponeva molta fiducia, fu accantonato nelle case immediatamente vicine alla villa. Le notizie più contraddittorie correvano nell'*entourage* del Kaiser. La notizia che diecimila marinai marciavano verso il Quartiere Generale per fare prigioniero il Kaiser e trasportarlo a Berlino, mentre veniva smentita inverosimile dallo Stato Maggiore, aveva fatto presa sul Kaiser e sui suoi consiglieri. Ciò condusse a trasformare la sua villa in una vera fortezza.

Il centenario di Murger

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, mattino.

Sotto gli alberi ancora spogli del Lussemburgo gli amici di Murger hanno celebrato ieri con fervore il centenario dell'autore della « Vie de Bohème ». Innanzi al busto di Murger, inaugurato nel 1905 da Poincaré, allora ministro della P. I., si era riunito un gruppo numeroso di persone che malgrado il freddo e l'umidità aveva tenuto a rendere omaggio al cantore della vita noncurante e libera, della gaiezza vittoriosa sulla miseria. Vi erano anche molti giovani che portavano i grandi feltri a larghe tese come Rodolfo Schaunard; alcuni, per essere più in carattere, portavano anche l'ampio mantello; alcune giovani si erano vestite come Musetta. Edmondo Tollet fece con animo commosso l'elogio di

L'agricoltura italiana

attraverso la Federazione dei Consorzi agrari

Il tema agrario è oggi più che mai vivo nella attualità economico-politica del paese. Gli stessi problemi della crisi industriale ad esso riconducono come alla questione prima, essenziale, della ricostruzione della ricchezza italiana; la cronaca delle violenze, che ancora rendono difficile la situazione in alcune provincie, è prevalentemente contadinesca per le lotte aspre e tenaci tra agrari e lavoratori della terra attorno ai patti di lavoro; latifondo, mezzadria, proroga dei contratti di affitto, lodo Bianchi ecc., sono questioni che dal Parlamento al comizio, dal tribunale alla piazza, fanno in fermento vasti interessi di masse e di gruppi, di organizzazioni sindacali e politiche. Ma se l'una e l'altra questione attinenti al riordinamento giuridico della proprietà terriera e al trattamento dei contadini rendono oggi politicamente acuta la crisi agraria, questa non potrà essere superata se non attraverso il processo economico dell'incremento della produzione agricola: e questo è problema essenzialmente tecnico. Di ciò sembrano persuasi perfino i più estremi del socialismo, i comunisti, che nel loro attuale congresso a Roma hanno « messo da parte l'illusione della immediata totale socializzazione della terra » perchè questo — anche se domani il proletariato conquistasse il potere — « presuppone condizioni tecniche in realtà assolutamente mancanti ». Si tratta, infine, di industrializzare a pieno l'agricoltura italiana, ossia di risolvere il problema della maggiore e più economica produzione, senza di che vano sarà ogni ricerca di contratto di lavoro ideale, o-zioso ogni conato di distribuzione sociale dei prodotti. La Russia insegna: se l'agricoltura è ancora in una fase arretrata di produzione, il comunismo della terra si risolve nel comunismo della miseria, della fame. Con ciò non si vuol dire che allo stesso incremento dell'agricoltura, allo sviluppo del suo rendimento economico, non giovino le riforme legislative intese al più proficuo ordinamento della proprietà e al più equo trattamento del lavoro: anzi sono anzi necessarie a quel progresso essenziale; ma è fuor di dubbio che se in Italia il problema agrario continui ad essere trattato dai più come problema esclusivamente o prevalentemente politico, trascurandone la sostanza tecnica, nè al paese nè agli stessi lavoratori dei campi verrà mai alcuna soluzione davvero proficua. Luigi Luzzatti, presentando al pubblico un interessante pubblicazione statistica della Federazione italiana dei Consorzi agrari, scriva:

« Se Governi e Parlamenti avessero sin dalla sua fondazione assecondato l'indirizzo, gli studi, i voti della Federazione italiana dei Consorzi Agrari, la condizione economica della nostra Patria sarebbe oggi notevolmente migliorata. Costituita all'infuori e al disopra delle correnti politiche e partigiane, la Federazione ha accumulato le esperienze sue e je ha tradotte in precetti corrispondenti alle varietà dei climi e delle culture, suggerendo e aiutando trasformazioni e intensificazioni idonee a preparare anche nelle nostre terre quei mirabili effetti, che assumono l'aspetto di vere e nuove creazioni. Il Ministero d'agricoltura doveva, dovrebbe essere l'epilogo, il riflettore di questa forze spirituali e materiali, poichè accanto alla Federazione dei Consorzi, oltre a giornali tecnici, fioriscono Stazioni Agrarie, Cattedre ambulanti, Scuole di competenti. Ma più la politica lo preoccupa e lo domina anche colla fine migliore della ricerca di un contratto agrario ideale, che non si troverà mai, per mancanza di tempo abbandona o non cura abbastanza quelle applicazioni tecniche, nelle quali è la salvezza, la prosperità della nostra vita nazionale. Non vi è più che una speranza: le alleanze di tutti gli elementi tecnici del capitale e del lavoro, che impariano a far da sè, a persuadano sempre più il Governo ad assecondarle. E chi scrive questa poche linee, più che al Ministero d'Agricoltura, guarda ai fari, scintillanti di fede, delle nostre istituzioni ormai diffuse in tutta Italia, che miglioreranno gli ordinamenti dello Stato idonei a proteggerle ».

***

La pubblicazione della Federazione dei Consorzi agrari è interessante per il quadro delle attività tecniche ed economiche in cui essa compendia un decennio di vita agricola italiana: dal 1910 al 1920. I Consorzi agrari cooperativi, istituiti da oltre un trentennio, sono considerati come « gli strumenti del progresso tecnico della produzione agraria ». Collegati tra loro nella « Federazione italiana dei Consorzi agrari » — che ha la sede principale in Piacenza — essi toccano oggi quasi il milione, da 56 che erano nel 1892 con... 4000 lire di capitale! Attualmente, oltre 300.000 agricoltori sono associati nei Consorzi, con un capitale complessivo (azionario e di riserva) di oltre 50 milioni di lire, e con un movimento di merci distribuite per un valore di circa 800 milioni. In Piemonte, lo sviluppo dei Consorzi è stato questo:

	1910	1920
Società	69	73
Soci	16.817	33.638
Capitale	1.260.700	6.377.500
Merci distribuite	9.132.000	140.000.000

La Federazione ha distribuito nel 1920, in cifre tonde: 3 milioni di quintali di concimi fosfatici, 386 ql. di concimi azotati, 41 mila di concimi potassici, 316 mila di antiparassitari, 70 mila ql. di sementi, 323 ql. di mangimi; ed ha fornito macchine agricole per un valore complessivo di 25 milioni di lire.

Ma se queste ed altre cifre attestano dell'assidua progressiva attività della Federazione dei Consorzi a vantaggio dell'agricoltura italiana, (la Federazione ha speso, nel '20, 300.000 lire per la buona propaganda), talune attestano pure quanto lenta sia il processo dello sviluppo tecnico dell'industria agraria in Italia: uso dei concimi e delle macchine. Dal 1900 al '20, il consumo annuale totale dei concimi fosfatici è salito da 10 milioni di quintali nel 1900 a 12 milioni nel 1913 per ridiscendere a poco più di 7 milioni nel 1920. La produzione nazionale del perfosfato d'ossa è calata da mezzo milione di quintali nell'ante-guerra a 350.000 quintali nel '20; l'importazione di fosforite è discesa da circa 514.000 tonnellate nel 1913 a 400.000 nel '20; il consumo degli « azotati » è sceso, nello stesso periodo, da oltre un milione di quintali a mezzo milione, e quello dei « potassici » è anch'esso dimezzato. E' invece aumentato, nel decennio, la produzione nazionale del solfato di rame, il cui consumo è raddoppiato (da 364.000 ql. a 731.000), ed è più che triplicato il consumo degli « antiorittogamici » (da 287.000 ql. nel 1910 a 871.000 nel '20).

In quanto alle macchine, su dati forniti dalla stessa Federazione dei Consorzi agrari, Attilio Cabiati ha già illustrato su queste colonne la situazione creata all'agricoltura italiana dagli alti dazi protettori: protettori, beninteso, della « industria di serra calda », non della produzione agraria. Ma ecco ora alcuni dati generali sull'impiego delle macchine agricole: da 38.800 quintali di macchinario importato nel 1898 si era giunti a circa 188.000 nel 1909; ma dal 1913 si è iniziato un periodo di progressiva limitazione a causa della guerra. Osserva la pubblicazione della Federazione:

« ... rivelazione durante il periodo di guerra, ... ampiamente giustificata dalla impossi-bilità di forniture dai paesi dell'Europa centrale e Belgio e dalla scarsissima importazione dai paesi alleati, che dovettero dedicare a servizi bellici le materie prime e le fabbriche di macchine. L'America del Nord, malgrado le difficoltà dei trasporti marittimi, potè continuare le forniture di macchine da raccolto, nella cui produzione è notoriamente specializzata, e questa, insieme con l'importazione dei trattori agricoli e loro aratri può dirsi sia stata l'unica importazione del periodo di guerra. E' opportuno rilevare che nella seconda metà del decennio ultimo la scarsa importazione di macchine fu integrata dalla produzione nazionale, che tenne in costruzione di macchine per la lavorazione del terreno, per la semina e da raccolto. Solo per gli aratri di tipo brabantino può dirsi riuscita la costruzione nazionale, nel campo delle macchine piccole. Una conquista della meccanica agraria, accelerata dalla guerra, si è svolta nel campo della motocoltura, provocando progressi tecnici nella costruzione dei trattori, con il contributo della industria italiana. Questa ha superato rapidamente anche la produzione estera. Con la ripresa del lavoro pacifico, degli scambi commerciali in Europa e con ampie disponibilità di trasporti marittimi, apparve molto incerta la possibilità di produrre, in concorrenza con i diversi paesi esteri, vari tipi di macchine per l'agricoltura, come gli aratri, esclusa la possibilità per le principali macchine da raccolto. Di conseguenza l'importazione delle macchine agricole ha ripreso il nuovo, sebbene limitato dagli alti corsi dei cambi dall'America del Nord, fornitrice di macchine da raccolto di tipi già da molti anni conosciuti ed in uso nelle campagne. I paesi invece a moneta svalutata, fra i quali principalmente la Germania, poterono più facilmente soddisfare le richieste del mercato italiano.

« Mentre l'impiego delle macchine agricole nel decennio precedente la guerra era sollecitato dalla necessità di sopperire alla mano d'opera insufficiente per la cresciuta attività nel lavoro dei campi, e durante la guerra dall'assenza delle braccia più valide, il dopo guerra ha creato una situazione del tutto contraria. La diffusa disoccupazione, le agitazioni dei lavoratori della terra per la stipulazione di patti tendenti a sopraccaricare le aziende agricole di mano d'opera, i prezzi delle macchine notevolmente cresciuti, se pure non cresciuti proporzionalmente al prezzo dei prodotti, il turbamento nella attività degli elementi direttivi delle imprese agrarie, ed altre cause minori, hanno ridotta la richiesta di macchine in generale. Per quanto tempo questo periodo di limitazione debba durare non è facile prevedere, e neppure è possibile stimare il consumo di macchine in Italia nei venturi anni. Siamo ancora troppo vicini alla grande causa di perturbazione quale seguito avranno nel futuro i primi segni di ripresa nel lavoro di pace ».

Feder. Italiana dei Consorzi agrari - Note statistiche 1910-20 — Piacenza (L. 15).

Artisti torinesi a Venezia

Tra gli invitati

Edoardo Rubino. — Alla XII Mostra internazionale d'arte in Venezia, Rubino invia soltanto un busto in bronzo. Ma basterà perchè l'arte sua ci sia degnamente rappresentata. Degnamente e gagliardamente. E' infatti qualche cosa di intimamente gagliardo nella espressione di questo ritratto di giovine signora. Il braccio destro fieramente piantato sull'anca, con nessa ardita e caratteristica; la testa eretta; lo sguardo concentrato e scrutante; il torso disegnantesi fiessuoso sotto una maglia, che fa pensare ad un gioco medievale di guerra. Ed è ancora qui la stessa pienezza di vita, che erompe dall'altro ritratto di signora, acquistato testè — con raro consenso di artisti e di pubblico — dalla Galleria d'arte moderna in Roma. Ma la gioia, che era in quello, di un modellare largo, vibrante di sensibilità come un prorompere festivo di canto e di pane, e inspirato a quella decorativilà gustosa e fastosa, che diede all'arte certi meravigliosi ritratti del Bernini, sembra qui attenuarsi e raccogliersi in una specie di ritegno a tutto quanto non abbia un carattere espressivo tipico, e, direi quasi, un valore morale.

Accade così che dalla contemplazione di una semplice ed esatta riproduzione di fattezze umane noi ci sentiamo innalzati quasi all'altezza di un simbolo. Perchè è ben questa la donna moderna, signoreggiante fiera; avida di rivendicare diritti, che troppo a lungo le furono contesi dall'uomo; la donna moderna, di cui la mente si è fatta più agile coll'estendersi della coltura, così come gli esercizi sportivi ne resero più flessuose le movenze; la donna che tiene l'occhio fisso nell'avvenire; ed ha il fabbro disciolto ad ogni grido di battaglia... Se basta che i fanciulli *temporis acti* diranno che ben altra deve essere la parte gentile dell'umana genere, e colei, cui la natura affidò la missione della maternità. Ne Edoardo Rubino pretende di convertirci. Siamo noi gli eterni sognatori, che — dominati dal fascino dell'arte — abbandoniamo le redini sul collo alla fantasia. Ma è anche merito grande dell'artista l'avere saputo trascinarci a ciò. Poichè, egli deve essere un evocatore di immagini, ma sovratutto un suscitatore di anime.

L'esecuzione serrata, incisiva: il magnifico equilibrio delle masse; l'agile slancio del chiaroscuro; la linea movimentata e salda ad un tempo; la finezza, con cui ogni particolare è reso, mentre i dettagli, nulla perdendo del loro valore caratteristico, si sfuggono per fondersi in un insieme organico, ove la potenzialità espressiva si distoglie quasi dal considerare il modo con cui la materia è trattata, pur forse considerare l'idealizzazione del tipo, che ne è come l'emanazione, fanno di questa una delle opere più significative e più interessanti di Edoardo Rubino.

Giovanni Giani. — A vederlo, bassotto, tarchiatello, con un sorriso di bonta, che gli illumina tutta la persona, vien fatto di pensare alla corrispondenza fra l'uomo e l'artista. Un'arte sana, sincera, che si compiace di piccole manifestazioni; ma rivela in esse un temperamento equilibrato, un senso sereno della vita, un desiderio innato di diffondere intorno a sè il sorriso e la simpatia. E, con ciò, qualchecosa di sentimentale, di romantico, che è come il pizzico di sale che dà sapore alla vivanda. Giovanni Giani — dobbiamo chiamarlo cavaliere? — nella penombra del suo studio, lassù, lassù, sul corso Galileo Ferraris, alle prese con le sue scenette di genere, coi suoi ambienti signorili, con quelle figurine spesso esili, d'una grazia che chiamerei umoristica, se veramente l'umorismo è il sorriso della melanconia, Giovanni Giani — dico — deve sentirsi veramente a suo agio. Perchè la sua è essenzialmente arte di raccoglimento. Ama la pace. Talora, è vero, si permette delle scappate. Ma sono scappate di studente, che vada al veglione con pochi soldi in tasca. Vuole inebriarsi di una vita fulgida. E schiamazza: ma il riso non è nell'anima sua. Al dimani, svaniti i fumi, eccolo riandare i casi della veglia. Quanto in essi di carnevalesco! Ma la gentilezza innata dell'animo smorza ogni eccesso: delle piccole scene della commedia della vita egli ritrae con delicato spirito di osservazione il lato comico e sentimentale: così la comicità e contenuta, il sentimento non degenera in sdilinquimento melodrammatico. E poichè la vita d'oggi ha crudezze e contrasti ed angolosità, che male converrebbero al suo temperamento mite di commentatore arguto, così il Giani ama immergere per lo più le sue figure nell'atmosfera de' tempi andati, e sovratutto in quell'ambiente romantico che dominò la prima metà del secolo scorso. Esecutore attento, coscienzioso; che d'ogni cosa vuole e sa rendersi conto; alquanto freddo attraverso la ricerca minuziosa del vero, Giovanni Giani invia a Venezia due quadri, ove la figura è un semplice episodio in ambienti diversi di stile, dovizioni, ariosi, ricchi l'uno di dorature e di fregi del tempo di Luigi XV; l'altro di finezze tonali nell'armonia de' toni grigi e quasi madreperlacei, che furono cari al primo impero. E poichè anche dalle cose può sprigionarsi un vivo senso di poesia, Giovanni Giani questa poesia cercò di rendere con delicatezza di osservazione e di esecuzione ravvivata da figurine ben ambientate e dipinte con l'amore consueto.

Alberto Falchetti è ritornato dall'Abruzzo — ove fu ospite di F. P. Michetti — con tesori di poesia e di luce negli occhi e nel cuore. Ma, a giudicare dalla vasta tela « Il rapsodo », che egli invia a Venezia, la sua visione pittorica s'è semplificata, si è fatta più larga, più sostanziosa, e meno preoccupata di quanto ha influenza colla materia e colla tecnica coloristica.

Si direbbe anzi, a tratti, che il Falchetti abbia già indossato il saio francescano, per allontanare da sè tutto quanto poteva essere semplice gioia sensuale del dipingere. Il rapsodo canta ai compagni pastori: canta nella vastità del cielo, solcato da un volo di uccelli, che sembrano elargirgli il fronte come un'aureola; lontano il profilo duro della montagna abruzzese s'attenua attraverso il velo della nebbia ormante; una grande pace aleggia intorno. E i pastori — figure grandi al vero — ascoltano intenti, rapiti. Pittura larga come è larga la concezione della scena; armonica, equilibrata, salda. Una semplicità che è forza per se stessa; una sobrietà di linee, una rinunzia ad ogni effetto puramente pittorico, e decorativo, che sembrano trarre dal carattere del paesaggio, dall'atteggiamento delle figure un non so che di solenne, e quasi di ieratico, come se la voce del rapsodo fosse invocazione, preghiera.

Alberto Falchetti ha voluto qui assoggettarsi coraggiosamente ad un lavoro perfezionatore. E del coraggio Venezia saprà tener conto, poichè esso fu il buon viatico, che accompagnò l'artista in un'opera ponderosa, pensata e forte. La migliore, forse, e certo la più nuova per intendimenti, uscita dal suo pennello.

Cesare Maggi attraversa anch'egli un periodo di raccoglimento. Il grande quadro « Il confine », che egli destina a Venezia, ne è la prova più sicura. Nella semplicità; nel vigore della sintesi; nella potenza costruttiva del segno attraverso una colorazione smagliante in pochi toni riassuntivi ed essenziali, il Maggi cerca ora la sua nuova via. La sua osservazione si è fatta più penetrante, e penetrata di austerità. Rinunziando ad alcuni fra gli elementi, che procurarono a lui, giovane ancora, gli invidiabili successi d'un tempo, il Maggi rivela nuove qualità di intimo vigore e di fermezza, non sospettabili prima in lui. Ed è da queste qualità che egli trae la forza per avventurarsi in difficoltà atte a rivelare un vero temperamento di artista.

Guardate questo « Il confine ». L'atmosfera vibra attraverso un unico tono giallognolo crepuscolare. E la montagna, dal lui profilo occidentale, si disegna su esso, immersa in un'ombra, che ne lascia appena indovinare le asprezze, i bevri pianori, le anfrattuosità profonde. Essa si distende in catena uguale, monotona, deserta e brulla. E uguale, e monotono, e deserto e riarso si prolunga il piano, solcato dalla straticiola di confine. Incombe intorno il silenzio: silenzio solenne. Non una fonilla da modo alla brezza crepuscolare di rompere, col suo stormire, la pace intorno. E un senso di melanconia suggestiva si diffonde dall'ampia tela. Ora qualche artista vorrebbe cimentarsi con le difficoltà di far pianeggiare una distesa di terreno senza valersi di un dettaglio qualsiasi, che faccia « quinta », che la sorregga? Il Maggi tenta. E il tentativo riuscì. E' una forma di semplificazione. Non la sola. Ma qui ogni semplificazione è un risultato di più nel campo della poesia, nel modo di penetrare l'anima delle cose.

Così Cesare Maggi, pittore, seppe essere qui, più che mai, poeta.

E. F.

Per l'esposizione d'arte del 600 e del 700 a Firenze

Poche parole di aggiunta al bell'articolo del signor Matteo Marangoni, pubblicato in *La Stampa* del 19 corr., col titolo « Due secoli di pittura italiana ». E l'aggiunta riguarda esclusivamente la parte presa dalla città nostra per la riuscita di un'esposizione che sarà non solo opera di bellezza e di educazione artistica, ma altresì di giustizia.

Il Comitato torinese, composto dai signori dott. Rovere, conte Baudi di Vesme, arch. Cesare Bertea, prof. Lionello Venturi, architetto G. Chevalley, cav. Fattetti, Leonardo Bistolfi, Edoardo Rubino, Giacomo Grosso, si adoperò con notevole zelo per raccogliere fra noi opere di pittura del Seicento e del Settecento italiano, e dello sue alacri cure sono prova i risultati ottenuti.

La R. Pinacoteca, la R. Accademia Albertina di Belle Arti, la Direzione della Real Casa, il Museo civico si affrettarono a mettere a disposizione del Comitato quanto avevano di meglio nelle loro quadrerie, e i privati non vollero essere da meno. Ricordarli, a titolo di onore, mi sembra giusto. E tanto più giusto perchè, per il loro generoso consenso, opere preziose, che sarebbero oggi ignorate anche dagli studiosi, vennero in luce, ed a Firenze daranno notevole contributo non solo alla Esposizione, ma altresì alla storia dell'arte. Essi sono i signori conte Toesca di Castellazzo, conte Vittorio Thaon di Bevel, Brizzolari, Gualino, Dorna, Damiano, Boggio, Chiantore, Berzezi, marchese Compans di Brichanteau, conte Revelli, Accorsi, Chevalley, Cussetti.

Torino figurerà dunque a Firenze con un complesso di una cinquantina di opere, alcune fragilate di nomi illustri, dal Guardi a Bernardo Bellotti, dal Moncalvo a Guido Reni, dal Caravaggio al Tiepolo; altre di artisti meno noti, ma degni di essere assai più conosciuti dal pubblico ed apprezzati, quali il bolognese Crespi, il Morazzone, il Marieschi, lo Schedone, il Gentileschi, il Cignaroli, il Beaumont; altri infine che, per un verso o per l'altro, saranno delle rivelazioni, come il Rapous, o quel Bocchi, di cui le bambocciate sono così ricche di fantasia e di brio, o quel Cairo, del quale appaiono assai interessanti, per varie ragioni, i ritratti dei figli di Vittorio Amedeo I.

Anche le chiese avrebbero potuto dare un buon contributo. E tanto più notevole perchè per lo più le opere pregevoli, che esse contengono, sono sottratte alla vista del pubblico dall'oscurità, dall'opera affumicante del tempo, da restauri balordi. Un po' d'aria, un po' di luce, qualche buona lavatura non nuocerebbero certamente così, per dire d'un solo caso, a me, di questi giorni, non riuscì quasi di vedere nella cappella a destra, in fondo, nella chiesa di S. Domenico, quella vasta tela della Madonna del Rosario, che è pure considerata fra le opere più belle del Guercino. Eh sì che i reverendi padri Domenicani dimostrarono — nei non lontani restauri della chiesa, restituita dal Bralda alla sua primitiva bellezza duecentesca — gusto, coltura, spirito di iniziativa. Che non sarà in altre chiese! Chi mi sa dire, a cagion d'esempio, se qualche coscino si ricorda almeno di sottrarre di quando in quando ai morsi del tarlo e della polvere gli scomparti di altare di Defendente Deferrari si cominciare della navata a destra della cattedrale di San Giovanni? Essi diranno come l'ineffabile capo stazione della pochade francese: « Viaggio io forse? », « Sono io forse un artista? ». E il male si è che anche i dirigenti sembrano essere di tale opinione!

E. F.

Le Autorità belghe indagano sull'assassinio del tenente Graf nella Germania occupata

Parigi, 27, mattino.

Il Ministro degli Esteri belga ha comunicato, secondo telegrafano da Bruxelles al *Temps*, una nota concernente il caso dell'ufficiale belga assassinato nella Germania occupata. Questa nota afferma che il Governo belga è stato profondamente impressionato e indignato per l'odioso attentato di cui è stato vittima il tenente Graf a Ruhrort Walsum, il 22 corrente. Esso ha immediatamente ordinato alle autorità militari di aprire una inchiesta: e si riserva, non appena i risultati saranno conosciuti, di prendere le energiche misure che la situazione richiederà. Il Ministro degli Esteri ha partecipato stamattina all'incaricato di affari di Germania a Bruxelles i sentimenti del Governo belga e la decisione di questo di dare immediatamente seguito all'incidente.

Movimento economico

La situazione industriale

attraverso le cifre della disoccupazione

L'Ufficio consorziale di collocamento di Torino ha pubblicato testè la Relazione sulla sua azione durante l'anno 1921. Il volumetto, che è arricchito da numerosi diagrammi e tavole dimostrative, documenta la gravezza della crisi che stanno attraversando le industrie della nostra Regione mediante l'esame del movimento della disoccupazione operaia. La Relazione si inizia con alcune considerazioni generali circa quali si esaminano gli effetti che, sulla disoccupazione, ha avuto la smobilitazione che, mutando, d'un tratto i caratteri peculiari di numerose branche di industrie, già enormemente sviluppate per la produzione bellica, determinò una impressionante pletoria di braccia inoperose.

Il periodo della smobilitazione militare ed industriale non fu tuttavia il più grave nei rapporti della disoccupazione, in quanto questa fu, relativamente, meno avvertita allora che non in seguito, e specialmente nel 1921, che segnò, nel mese di agosto, la cifra massima di 32.817 disoccupati. Infatti, a Torino, nel tempo della più intensa smobilitazione (luglio 1919), non si raggiunse che il numero di 13.765 disoccupati, che discesero successivamente ad un minimo di 2077 nel giugno 1920. Al 31 dicembre 1921, i disoccupati risultarono in numero di 25.560. La campagna accenna, sebbene lentamente, a riassorbire buona parte di quella maestranza improvvisata, che affollarono gli stabilimenti industriali durante la guerra, e che con la loro cessazione a ritornare alla terra determinarono il peggioramento della situazione dei disoccupati, a sollievo dei quali fu insufficiente l'adozione degli orari ridotti di lavoro, che evitarono ulteriori licenziamenti in parecchie industrie.

Per ben comprendere le angustie in cui si dibattono le nostre industrie, giovano le notizie particolareggiate date dalla Relazione per ciascun ramo di industria. Diamo qui, in riassunto, quelle che rivestono un particolare interesse specialmente per le caratteristiche industriali della nostra città.

Industrie metallurgiche. — Rapidamente sviluppatesi in breve volgere di anni, queste industrie a Torino rivestirono un nuovo, potente impulso dal sorgere e prosperare dell'industria automobilistica, che diede vita e attività a numerose industrie minori, che a quella si collegavano. Altri rami metallurgici di notevole importanza, che occupano un considerevole numero di operai, sono quelli per la costruzione del materiale ferroviario, le carrozzerie, l'utensileria, il materiale elettrico, ecc. La siderurgia ha un posto secondario nella nostra città, ma il prossimo allargamento della Sezione « Ferriere Piemontesi » della « Fiat » potrà dare occupazione a numerosa maestranza.

Durante la guerra, il numero degli operai metallurgici nella nostra città ascese a circa sessantamila, dei quali, oltre ventottomila avevano lavoro alla « Fiat ». Cessato il periodo bellico, la diminuzione delle maestranze avvenne rapidamente, così che nell'agosto 1921 discese a ventiduemila. La « Fiat », attualmente occupa circa 16 mila operai. Ma, come è noto, in questi giorni sollo ricominciati i licenziamenti, che hanno già raggiunto la cifra di alcune centinaia. Attualmente si può calcolare che la maestranza degli stabilimenti metallurgici torinesi conti, fra uomini e donne, circa trentacinquemila persone.

Al 31 dicembre 1921 erano disoccupati ed inscritti all'Ufficio di collocamento 10.123 metallurgici, di cui 8753 uomini e 1370 donne.

Industria edilizia. — Già in parziale stasi nell'immediato ante-guerra, questa industria fu la più duramente colpita dalla tempesta bellica, nè ancora si è risaliti, neppure parzialmente. Le scarse, inadeguate provvidenze del Governo, che non ha ancora trovata, se pure l'ha cercata con risoluta volontà, una seria, efficace e razionale politica delle abitazioni, la scarsità e l'alto costo dei materiali, la disorganizzazione dei trasporti, e le ritrattazioni del capitale ad investimenti edilizi, hanno contribuito a creare la grave situazione attuale.

Si uscirà da questo letargo? Giova sperarlo, giacchè la scarsezza di abitazioni è problema che col trascorrere del tempo sempre più si inasprisce e sempre più la soluzione diventa onerosa e meno agevole. Inoltre, occorre tener presente che questa industria, assai più di ogni altra, ha ripercussioni e benefici effetti sopra una larghissima quantità di altre industrie, tanto che si dice, a ragione, che quando lavora il muratore, tutti gli altri operai lavorano.

La maestranza edile piemontese, molto apprezzata in Italia ed all'estero per la sua capacità professionale, era in Torino, prima della guerra, di circa undicimila operai, ridotti ora a meno di novemila. Al 31 dicembre 1921 i disoccupati erano 3719, fra cui 1730 muratori, 762 manovali, 252 carpentieri, 221 verniciatori, ecc.

Strettamente collegata al problema della disoccupazione della classe edile, è la questione della emigrazione. Prima della guerra, una larghissima percentuale di edili emigrava in Germania, in Francia, o, — in minor misura, — oltre Oceano. Ora, per cause diverse, politiche ed economiche, l'emigrazione è grandemente diminuita. Ma la Francia offriva però un vasto campo all'attività dei nostri edili, comprendendo in essa, ben inteso, i manovali ed i cavatori, che potranno essere impiegati nei bacini minerari di Briey e di Longwy.

Industria tessile. — I cinque stabilimenti cotonieri della nostra città occupavano, prima della guerra, circa 3000 operai. Attualmente ne occupano meno di 2000. I sette stabilimenti di tessitura del ramo laniero ed i tre di filatura, ne occupano 1500, diminuiti ora a 1300. I tre maglifici, che prima della guerra avevano 300 operai, ne hanno ora 300. Gli addetti all'industria della seta, da 600, sono ridotti a 300. Alla fine dell'anno scorso, i disoccupati di questo ramo erano 1289.

Industrie chimiche e farmaceutiche. — Enormemente fiorite durante la guerra, queste industrie hanno subito un grave contraccolpo dalla cessazione del periodo bellico. Nell'anno scorso avvennero licenziamenti in massa e venne chiuso lo Stabilimento Michelin, che da 4000 operai è sceso a 1250, dopo la riapertura. L'industria chimica, come quella dei calzaturifici e cuoiifici, resta sempre una delle più colpite dalla crisi, con 1423 disoccupati alla fine del 1921.

Industria del legno ed affini. — Occupa circa tremila operai, il 15 040 dei quali è addetto alla fabbricazione dei pianoforti, industria giovane, che già si è affermata vittoriosamente, conquistando a Torino il primato. Le seggiere, le carrozzerie e le fabbriche di mobili occupano la restante parte della maestranza. Alla fine del 1921 vi erano 737 disoccupati.

Conciatori e pellettieri. — Si ha una diminuzione di circa il 30 0/0 negli operai occupati negli stabilimenti di questa industria, che pare sia avviandosi lentamente a riprendere la normale attività. I disoccupati, alla fine del 1921, erano 102.

Calzature. — Crisi gravissima e persistente. Maestranza ridotta di circa il 90 0/0, in confronto del periodo di guerra. Nel febbraio 1921 è avvenuta la chiusura di alcuni calzaturifici, mentre gli altri conducono vita stentata. Invase i calzolai a mano hanno visto gradatamente attenuarsi la loro crisi, tanto che l'Ufficio di collocamento non può soddisfare le richieste di buoni calzolai a mano. Al prima categoria. Per ciò al 31 dicembre 1921, mentre i calzolai a macchina, orlatrici, tagliatori, ecc., contavano 1492 disoccupati, appena 68 erano i calzolai a mano disoccupati.

Impiegati e commessi. — La chiusura di molti stabilimenti, l'avvenuta selezione del personale, e, sopratutto, l'arresto parziale di molte attività industriali e commerciali, hanno colpito duramente questa categoria di lavoratori, affluita a Torino con avverchia precipitazione ed in numero eccessivo durante i febbrili anni di guerra. Al 31 dicembre 1920, i disoccupati erano 1563, di cui 1279 uomini e 284 donne. Nel marzo 1921 tale numero salì ad oltre 2000. Però alla fine dicembre erano rimasti — soprattutto, perchè molti fecero, ragionevole, ritorno ai loro paesi di provenienza, — 1427, di cui 1088 uomini e 339 donne.

La maggior parte dei disoccupati appartengono alle seguenti categorie: contabili, ragazzinieri, dattilografi, servani, corrispondenti, ragionieri, geometri.

La lotta fra socialisti e comunisti nella Federazione edile

Il Convegno regionale di ieri

Abbiamo dato la notizia che in un recente convegno del Sindacato interprovinciale edile i comunisti essendo risultati in maggioranza in una votazione avevano nominato — in assenza dei rappresentanti socialisti ritiratisi dal Convegno — il Consiglio direttivo del Sindacato, intendendo con ciò di ritenere conquistata dalla loro tendenza l'organizzazione. Senonchè alcune Sezioni avevano sporto ricorso al Comitato Centrale della Federazione perchè il Convegno era stato irregolarmente convocato. Il Comitato centrale dichiarò di ritenere fondate le proteste, annullò il Convegno e ne convocò un altro che ebbe luogo ieri, ed al quale intervennero le Sezioni della Provincia di Cuneo che al precedente Convegno non erano state invitate per un errore, confessato, del segretario. Queste deliberazioni del Comitato Centrale suscitarono vivo malcontento fra i comunisti che accusarono la FIOE di volere compiere atto di sopraffazione. Pertanto il Convegno di ieri si annunciava molto movimentato, giacchè i comunisti avevano dichiarato di voler dar battaglia onde non perdere le posizioni assunte nel convegno dell'altra domenica.

E la avviaglie della lotta si ebbero subito, all'apertura del convegno, che avvenne ieri mattina alla sede della FIOE. Appena Ogliaro, della Federazione, ebbe porto il saluto ai convenuti, il segretario della Camera del lavoro, Roveda, chiese che fosse ammesso, insieme a lui, un altro rappresentante della Camera del lavoro che sarebbe stato Niccolo della Sezione metallurgica e che il Rovero reclamava fosse intervenuto come tecnico per assistere il segretario della Camera nella discussione. La Federazione si oppose a tale richiesta eccependo che tecnici di parte comunista erano già presenti come regolari rappresentanti di Sezioni. Si accese una viva discussione al riguardo, alla quale parteciparono Ceccarelli di Lesegno (Cuneo), Giovanni Quaglino e Canal. Si venne alla votazione sulla pregiudiziale Roveda ed i 66 rappresentanti intervenuti si divisero nel modo seguente: 41 votarono a favore della tesi della Federazione, 23 a favore della tesi sostenuta dai comunisti.

In seguito all'esito di questa votazione Roveda dichiarò che rimanere al convegno gli appariva come una manomazione della dignità della Camera del lavoro e si ritirò. Il suo esempio venne seguito da quasi tutti i rappresentanti comunisti. Ogliaro per la Federazione, dichiarò allora che il Convegno essendo stato regolarmente convocato doveva proseguire i suoi lavori, e così venne fatto. Sotto la presidenza di Zanardi il Convegno iniziò e concluse la discussione dei temi con la votazione dei due seguenti ordini del giorno:

« Il Convegno udito la relazione del rappresentante la Federazione circa il movente dell'annullamento dei deliberati del precedente Convegno del 12 corrente e della riconvoca di quello odierno in conseguenza della illegale ed ingiustificata esclusione fatta alle sezioni della Provincia di Cuneo per parte del Comitato convocatore del passato Convegno; ritenuto che il deliberato del Comitato esecutivo federale il quale è preposto al vigile controllo dell'applicazione scrupolosa delle norme statutarie e regolamentari — commazione dei Congressi e Convegni della classe nostra — per parte di tutte le organizzazioni aderenti alla Federazione, è un doveroso atto riparatore dell'ingiusto esclusione cui vennero colpite le Sezioni ed organizzati della Provincia di Cuneo, approva il deliberato stesso e passa all'ordine del giorno ».

« Il Convegno discutendo in merito alla prossima rinnovazione dei contratti di lavoro, udite le conclusioni della Commissione di studio all'uopo nominata dal Sindacato per la preparazione di un programma di lavoro e di azione di difesa delle conquiste del proletariato edile di fronte all'attacco padronale, che tenta di annullarne la portata ed il valore morale e sociale, abusando delle precarie condizioni dell'ora che volge, considerato come le conclusioni di detta Commissione di studio, concordano, in massima, colle deliberazioni dei recenti Consigli e Convegni nazionali di Genova e di Torino in ordine alla tattica ed all'atteggiamento da seguirsi per fronteggiare le prossime battaglie per la rinnovazione dei contratti di lavoro, approva le conclusioni della Commissione di studio, unitamente alle deliberate successive dei Consigli e dei Convegni nazionali federali, ed incarica, di conseguenza, il nuovo Comitato direttivo del Sindacato, da eleggersi nell'odierno convegno, di uniformare la propria azione ai suesposti criteri, mantenendosi disciplinato all'indirizzo federale, lasciando libera tutte quelle sezioni che intendessero di valersi delle disposizioni contenute nell'articolo 9 del Regolamento federale scioperi, di adottare altri criteri di impostazione per la lotta, sotto la loro esclusiva ed assoluta responsabilità morale ».

Dopo di ciò venne nominato il Consiglio direttivo che è composto di rappresentanti delle Sezioni della Provincia di Torino e Cuneo, lasciando quattro posti alla minoranza. Dopo le elezioni il Segretario del Sindacato dichiarò che metteva il suo posto a disposizione del nuovo Consiglio, ritirandosi. L'assemblea però respinse tali dimissioni confermando il Segretario stesso nella carica e rinnovandogli con manifestazione unanime la sua fiducia. E con ciò l'animato Convegno ebbe termine.

Il Congresso dei sarti

Nel salone superiore della Camera di Commercio venne inaugurato ieri mattina alle ore 10 il Congresso nazionale dei sarti. Oltre ad un buon numero di congressisti qui convenuti da ogni città d'Italia, erano intervenuti l'assessore Ollivero in rappresentanza del Sindaco, il comm. Goretta per la Camera di Commercio, ed i rappresentanti delle maggiori Associazioni commerciali ed industriali di Torino. La seduta inaugurale venne occupata dai vari discorsi dei diversi rappresentanti.

Nella seduta pomeridiana vennero iniziati i lavori del Congresso con lo svolgimento e la discussione dei primi temi messi all'ordine del giorno e cioè: « Federazione nazionale delle Mutue sarti », su cui riferì l'avvocato Albertini: « L'assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia », relatore il direttore dell'Istituto di previdenza sociale, Giusti; « L'assicurazione obbligatoria malattie », relatore Alcide Lanzoni, segretario della Federazione nazionale delle Mutue; « L'assicurazione contro la disoccupazione », relatore Bern

Cronaca Cittadina

I restauri di un tempio
a ricordo di un centenario

Il tempio che s'intende restaurare è quello di San Filippo, bellissima opera dell'architetto Juvara, l'artista che ha dato alla nostra città le sue più belle opere d'arte; il Centenario che con quest'opera si intende di ricordare è quello di San Filippo, santo italiano per eccellenza, come San Francesco, come Santa Caterina, da trecento anni elevato alla venerazione sugli altari. Migliore pensiero non poteva avere il Comitato organizzatore dei festeggiamenti in onore del Santo che della giocondità informò lo spirito della sua disciplina e tra il popolo e fra i giovani cercò e trovò i suoi discepoli; la commemorazione per quanto assuma forma grandiosa per il fatto che la s'innesta con le feste giubilari del Cardinale Arcivescovo, e con un nazionale Congresso Eucaristico, verrà presto dimenticata, ma dei restauri del Tempio resterà imperitura ricordanza.

La Chiesa di San Filippo è più ancora il piccolo Oratorio che gli sta accanto, meta di lieti pellegrinaggi infantili nelle giornate di Natale, Capodanno e Befana, per ammirarvi con la grotta di Bellemme, il bambino Gesù, l'asinello, il bove, i pastori, i re magi e grandezza naturale), rappresentanti pagine gloriose nella storia della nostra città. Se non parlano ai torinesi del mite Santo dei fanciulli, fiorentino per nascita e romano per l'opera, ricordano la figura di uno dei suoi discepoli gloriosi, di quel Bosio Sebastiano Valfrè che illuminò con la sua carità e col suo spirito di sacrificio le triste, dolorose giornate di Torino assediata, di quell'assedio che rivelò la tenacità e lo spirito di nostra gente; la fede di un Principe, l'eroismo di un umile soldato.

L'aristocratica chiesa non è molti anni che fu nell'interno, se non restaurata, arricchita, mutando fogge e capitelli, che erano in istucco, con altri identici di marmo di Frabosa. Tale è la grandiosità della costruzione juvarese, e l'armonia con la quale dalle pareti si spicca il grande arco dell'unica navata, che meriterebbe di essere tutta rivestita di marmo. E di tale materiale preziosa sarebbe degna. Anche così però, in quella sua semplicità che non è povertà, in quel suo candore che non è senza rilievo, in quella sua spoglia che non manca di calore, l'uniformità scompare nel gioco di ombre e di mezze tinte, che produce il continuo variare della luce che a grandi ondate scende dai finestroni. Vi sono ore del pomeriggio in cui il bellissimo tempio, per l'irrompere del sole, è tutto un meraviglioso polverio d'oro; a sera e nella notte, quanto più scarsa e tenue è la luce, tanto maggiore è la sensazione che si ha di vedere il tempio trasmutarsi in una costruzione trasparente e fantastica.

I restauri che si intendono fare a ricordo del terzo centenario della canonizzazione di San Filippo, riguardano il pronao della chiesa. L'architetto Giovanni Chevalley, uno dei più insigni studiosi dell'arte juvarese, interessato dall'assessore alle Belle Arti, Emilio Zanzi, sta compilando un progetto di restauri che comprenderà un programma minimo e un programma massimo: il primo da eseguirsi sicuramente, e subito; il secondo da attuarsi in seguito, fidando nella generosità del Comune e di quanti, associandosi alla commemorazione del Santo, intendono contribuire a che la chiesa che porta il suo nome abbia anche all'esterno il massimo decoro. Per sollecitare il concorso del Municipio i rappresentanti del Comitato promotore si sono in questi giorni recati dal sindaco, comm. Cattaneo; pure non avendo ancora ottenuta la promessa formale di concorso contano ottenerlo, trattandosi di una chiesa che fu tra quelle municipali. Per mantenere poi le obbligazioni del genere si è costituito un Comitato a larghe basi e lanciato un invito alla cittadinanza. Come le adesioni sono state molte e autorevoli — alte personalità ecclesiastiche ed eminenti figure del mondo politico e artistico — i promotori del centenario e dei restauri pensano che saranno molte e copiose le offerte. I festeggiamenti sono posti sotto l'alto patronato del Duca e della Duchessa d'Aosta, della Principessa Laetitia, del Duca e della Duchessa di Genova; la presidenza del Comitato d'onore è formata dal Cardinale arcivescovo, dal card. Cagliero, dal card. Valfrè di Bonzo, dall'on. Rosetti, dall'on. Berlone, dal senatore Taddei. Il Comitato esecutivo fa capo al parroco, padre Stanislao Scianone, ed ha per segretario generale il teologo Carlo Milano.

I lavori che l'architetto Chevalley propone nel suo progetto, sono i seguenti: 1) restauro di pulitura e pulizia dell'antiportico, dei cancelli e delle porte; 2) Sostituzione dei battenti in legno dell'attuale porta centrale (esterna) con altri più intonati al carattere della Chiesa; 3) Sostituzione nelle due nicchie del pronao delle statue di S. Filippo Neri e del B. Valfrè agli attuali brutti vasi; 4) Sostituzione delle attuali lesene e capitelli del pronao in istucco con altri identici in marmo di Frabosa. In questa somma di lavori sono compresi programma massimo e programma minimo, ma l'uno e l'altro sono così strettamente collegati che sarebbe opportuno diventassero un programma unico da essere posto senz'altro in attuazione.

I restauri che si intendono fare a ricordo del terzo centenario della canonizzazione di San Filippo, riguardano il pronao della chiesa. L'architetto Giovanni Chevalley, uno dei più insigni studiosi dell'arte juvarese, interessato dall'assessore alle Belle Arti, Emilio Zanzi, sta compilando un progetto di restauri che comprenderà un programma minimo e un programma massimo: il primo da eseguirsi sicuramente, e subito; il secondo da attuarsi in seguito, fidando nella generosità del Comune e di quanti, associandosi alla commemorazione del Santo, intendono contribuire a che la chiesa che porta il suo nome abbia anche all'esterno il massimo decoro. Per sollecitare il concorso del Municipio i rappresentanti del Comitato promotore si sono in questi giorni recati dal sindaco, comm. Cattaneo; pure non avendo ancora ottenuta la promessa formale di concorso contano ottenerlo, trattandosi di una chiesa che fu tra quelle municipali. Per mantenere poi le obbligazioni del genere si è costituito un Comitato a larghe basi e lanciato un invito alla cittadinanza. Come le adesioni sono state molte e autorevoli — alte personalità ecclesiastiche ed eminenti figure del mondo politico e artistico — i promotori del centenario e dei restauri pensano che saranno molte e copiose le offerte. I festeggiamenti sono posti sotto l'alto patronato del Duca e della Duchessa d'Aosta, della Principessa Laetitia, del Duca e della Duchessa di Genova; la presidenza del Comitato d'onore è formata dal Cardinale arcivescovo, dal card. Cagliero, dal card. Valfrè di Bonzo, dall'on. Rosetti, dall'on. Berlone, dal senatore Taddei. Il Comitato esecutivo fa capo al parroco, padre Stanislao Scianone, ed ha per segretario generale il teologo Carlo Milano.

I lavori che l'architetto Chevalley propone nel suo progetto, sono i seguenti: 1) restauro di pulitura e pulizia dell'antiportico, dei cancelli e delle porte; 2) Sostituzione dei battenti in legno dell'attuale porta centrale (esterna) con altri più intonati al carattere della Chiesa; 3) Sostituzione nelle due nicchie del pronao delle statue di S. Filippo Neri e del B. Valfrè agli attuali brutti vasi; 4) Sostituzione delle attuali lesene e capitelli del pronao in istucco con altri identici in marmo di Frabosa. In questa somma di lavori sono compresi programma massimo e programma minimo, ma l'uno e l'altro sono così strettamente collegati che sarebbe opportuno diventassero un programma unico da essere posto senz'altro in attuazione.

I festeggiamenti per il centenario si inizieranno nel mese di aprile e si chiuderanno il 7 maggio, giorno in cui si avrà l'apertura del Congresso Eucaristico per il trigliec giubileo del cardinale Richelmy. Saranno feste religiose e particolari adunate di giovani. Il cosidetto Oratorio, che don Bosco imitava più tardi, facendone la base della propria istituzione, è d'origine filippina, ed a Torino di oratori dipendenti dai padri della Congregazione fondata dal Santo Neri ne esistono due; quello detto propriamente di San Filippo, che ha la sua sede nei cinquecento sotterranei della chiesa, e quello detto di San Felice, che esercita la sua educativa opera nella vecchia piazza d'Armi. Il primo ha una vita secolare; il secondo, non meno florido, è sparito da almeno una trentina d'anni. Migliaia e migliaia di giovani sono passati nelle due case religiose, da esse fresca spiritualità e letizia rallegrate; e sono questi giovani di un tempo, oggi uomini maturi, padri, nonni, che il Comitato conta riunire e invita a riunirsi nella giornata del Centenario per dare ai suoi la sensazione dell'improvviso fiorire di una nuova giovinezza. E per consentire ad essi la evocazione di figure e cose dimenticate, il ravvivarsi di ricordi, la reimpressione di piccoli e grandi gioie di una fanciullezza lontana.

NOTE SPICCIOLE

Federazione Impiegati Pubblici Amministrazioni Ex-Combattenti e Invalidità. — Martedì, 28 corr., alle ore 21, nei locali sociali presso il Circolo Nazionale Combattenti via Carlo Alberto, 44, assemblea ordinaria dei soci.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Resterebbero lettera morta in Italia gli studi sull'uso del nostro compianto Oscar Chilesotti se una studiosa, animata da vivo senso d'arte, quale è la signorina Maria Rita Brondi non li coltivasse a suo volta, e non li ponesse a servigio dell'arte antica. Già notammo, a proposito d'un'audizione della Brondi in una sala del Castello Medioevale, quanto sieno interessanti per la coltura le rievocazioni dell'arte trovadorica e del periodo illustre del cinque e seicento; tale interesse fu rinnovato dalla Brondi, venerdì sera, al Liceo, esponendo sommariamente l'evoluzione tecnica ed artistica del liuto, della chitarra seicentesca e della chiterra moderna, cantando graziosamente alcune canzoni antiche, suonando elegantemente i tre strumenti illustrati; così l'interesse culturale si ampliò e preziosamente si ravvivò nelle forme dell'arte, con il suono e con la voce. E' da sperare che il nobile intendimento della signorina Brondi spinga altri studiosi e altri ricostruttori a trarre in luce strumenti e composizioni di secoli ormai pertinenti più all'archeologia che alla modernità. Ed a questo proposito segnalo un recente piccolo libro, di facile ed utile consultazione, di Angelina Toscanelli marchesa Allovisi Avila, nuovo e divulgativo contributo per le origini e la diffusione del liuto, (ediz. « Il Primato »). La concertista, che volle adornarsi variamente seguendo nell'abbigliamento le mode delle epoche in cui furono in onore gli strumenti da lei toccati, ripetette alcune arie, trascritte dalle intavolature dal Chilesotti, già note in precedenti audizioni; il canto trovadorico *A l'entrada del tens clar*, che essa, molti altri fu pubblicato, anni or sono, in Francia; eseguì inoltre su una chitarra del sec. XVII pagine di Stefani, Pellegrini, De Wirée e Roncalli e su chitarra moderna composizioni di Sor, Garai e Mertz. L'audizione che, come abbiamo detto, fu opportunamente commentata dalla stessa concertista, fu seguita con molta attenzione e con molto diletto dall'uditorio numerosissimo, invitato dal Gruppo Universitario di cultura musicale. Applausi cordiali e calorosi durante il concerto ed alla fine. La valorosa liutista torinese, di cui va sinceramente lodata l'iniziativa e la ricerca di squisitezze artistiche, si accinge a far conoscere ad altri pubblici italiani i risultati dei suoi studi; e certo sarà ovunque accolta con simpatia e lodi.

a. d. e.

***

— Al *Chiarella*, il violinista Conez ha dato un concerto con un programma deplorevolmente virtuosistico, commendante perfino alcune variazioni sulla *Carmen*, impossibile, dunque, discorrere dell'artista. Teatro abbastanza affollato. Molti applausi.

— Stasera, 5.a audiz. della Pro Cultura femminile, concerto della pianista Irma Pieper; Bach: Fantasia cromatica e fuga; Beethoven: Sonata op. 53; Schumann: Pezzi fantastici; Chopin: Ballata in sol minore; Listz: 4.o Sonato del Petrarca. Danza dei gnomi.

— La Società Bufaletti annuncia i concerti del pianista Vines, del violinista Bilewski, del violoncellista André-Lévy per i giorni mercoledì, 29 corr., alle 21, e sabato, 1.o aprile, ore 21, allo Scribe, con i seguenti programmi: 1.o Concerto: Rameau: Pièces de clavecin en concert (trio); Huré: Sonatine per p. e v.; Ravel: Trio; 2.o Concerto: Royer: Trio; Debussy: Sonata per p. e cello; Schumann: Terzo trio.

— Come fu annunziato, la Sezione musicale della Pro Cultura Femminile ha organizzato due concerti bachiani, uno sacro, l'altro profano; essi rappresentano un primo passo verso la necessaria ampliazione dell'ambito della musica da camera, troppo contenuto finora nella concertistica individuale. La grande opera bachiana, dalle Passioni alle Cantate sacre, dagli Oratorii alle Cantate profane, la moltitudine delle composizioni vocali e polifoniche, che, essa giustamente unì un fine esegeta bachiano, molte cose spiega e chiarisce del Bach strumentale, è tuttora ignota nella sua realtà sonora non solo al pubblico grosso, ma anche a molti musicisti, poichè, purtroppo, sono mancati fra noi iniziative sociali ed enti artistici per l'esecuzione. Perciò è degna di grande lode questa iniziativa della Pro Cultura Femminile, che s'avvia a colmare una grave lacuna nella musica da camera, che tanto seguito di cultori ha in Torino. Dei due concerti bachiani, il primo sarà d'indole sacra e si svolgerà nella chiesa di San Filippo la sera del 30 marzo. La direzione artistica è tenuta da W. Landowska, la insigne clavicembalista, dal M.o don Giovanni Pagella, direttore della Corale Palestrina, in sostituzione del M.o don Rosingno. Solisti: il soprano M. Anstad, il baritono A. Granforte. La piccola orchestra è costituita da elementi del Regio. Prof. Vico, violino solista. All'organo, Dino Sincero, Concertatore il M.o Porracchio. Il programma comprende: tre corali del motetto « Gesù, mia gioia », ed il coro d'introduzione della cantata ventinovesima (Corale Palestrina); tre preludii e fuga del « Clavicembalo ben temperato » (Landowska); la Cantata « Beato il l'uomo, dialogo fra Gesù e l'Anima », per soprano e baritono, organo, clavicembalo, piccola orchestra d'archi, oboi e coro.

La Direzione della Pro Cultura femminile comunica: « Saranno numerate sedie per i soci che vorranno prenotarle (L. 6). Poichè la capacità della Chiesa lo consente, sono in vendita al pubblico per questo concerto biglietti d'ingresso a L. 8 e numerati a L. 14. Per prenotazioni numerati e biglietti rivolgersi alla Sede sociale, via Assarotti, 11, oppure alla Sacrestia nella Chiesa di S. Filippo, via Maria Vittoria angolo via Accademia delle Scienze ».

— La pianista Clara Sanzoni, che recentemente ha suonato con molto successo a Venezia, Treviso ed al Quartetto di Milano, darà un concerto, al Liceo di Torino, la sera del 31 corrente. Il programma comprende: Bach, Albeni e Brahms, Ravel.

— La Direzione del Doppio Quintetto di Torino comunica che « il Doppio Quintetto è costretto a rimandare il concerto dedicato ai lavori premiati nel concorso del Circolo degli Artisti, perchè ha dovuto preparare la *tournée* che si inizierà fra pochi giorni e si estenderà a parecchie importanti città italiane e dell'estero e perchè il materiale è stato consegnato solo in questi giorni. Il concerto avrà luogo alla fine di aprile ».

Al Balbo

Stasera avrà luogo la prima di *La piccola ciocrolattaia*, di Schinelli, protagonisti: Elodia Maresca, Rusanna Sanmarco, Nino Heller, Orlando Bocci e Francesco Pompei.

Rambaldo di Vaqueiras* in *tournée

Annibale Betrone ha iniziato la tournée col *Rambaldo di Vaqueiras*, di Nino Berrini. Il nuovo lavoro del commediografo piemontese è già stato rappresentato a Brescia ed a Venezia con ottimo successo. Betrone ha riformato la sua Compagnia. Prima donna è la Letizia Celli. Tra gli attori, Cei Paoli, ha scritturato il torinese Marcello Giorda.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi). — Ore 21: « La signorina mia madre » commedia di Vergnalle.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 15: « Zampa legata » commedia di Feydeau.

BALBO (Compagnia d'operetta Luigi Marescal. — Ore 21: « La piccola cioccolattaia » operetta.

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « Bacio e Barba » vaudeville di Berlinetti.

CHIARELLA (Compagnia Petrolini). — Ore 21: « Acqua salata »; « Conto di quest'ora »; « Nerone ».

TRIANON - Ore 21: « Torna a tuo paesello » rivista.

GIARDINO (Marionette torinesi). — Ore 21: « Giacinta in India » farsa fantastica.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Le 10 mila lire del carrettiere

Il carrettiere Giuseppe Olivetti, di anni 58, abitante in una camera ammobigliata in via Assia 91, aveva fama, nel vicinato, di essere persona facoltosa. Non si sapeva con precisione a quanto ammontassero i suoi risparmi, ma si voleriava che sommassero ad una bella cifra e si diceva altresì che per una innata avversione alle banche e ad altri istituti di credito, egli si tenesse in denaro liquido presso di sè.

Quell'aureola di denaro agli aveva fatto sfarfallare attorno molte ragazze, che si dimostravano dispostissime di allietare la sua solitudine, ma l'Olivetti era un uomo dal temperamento tranquillo e dai nervi calmi. Egli soleva dire a questo proposito: « L'età delle sciocchezze è passata per me; ormai ho le penne grigie e non cerco più che un passatempo ». E aggiungeva, mostrando il bicchiere ricolmo: « Questo! il vino mi tiene ora luogo di tutto, ed è il miglior amico che possa desiderare, incapace di darmi un dispiacere, di tradirmi ». Ed invece anche di questa sua semplice massima doveva ricredersi, perchè fu il vino che lo tradì.

Una di quelle tali donzelle che si era profferta, ottenendo un cortese rifiuto, di tenere compagnia al carrettiere, parlò di lui e specialmente del suo denaro al fratello. Non nascose neppure il debole che l'Olivetti aveva per le buone bottiglie e come molte volte, anzichè recarsi all'osteria, fosse uso postarsi in camera una serie di litri, che vuotava religiosamente uno dopo l'altro fino a che, convinceodosi che Galileo Galilei aveva ragione quando asseriva che la terra gira, si lasciava andare addormentito sul letto dove russava come un contrabasso fino all'alba.

Attorno al carrettiere, senza che costui se ne accorgesse, venne istituita una stretta sorveglianza. Si veniva così a sapere giorno per giorno a quanto ammontavano le sue provviste di vino. La sera di sabato, poichè la ragazza fu informata dall'oste che il carrettiere aveva quasi raddoppiata la consueta dose, fu deciso di tentare ad una cert'ora, quando cioè si riteneva che l'uomo fosse ben bene addormentato, di derubarlo. Il progettato piano fu messo in atto. Il vino aveva talmente immobilizzato il disgraziato carrettiere, il quale non udì che estranei entravano in camera sua e nemmeno si accorse che rovistarono ovunque per scovare il vigoso gruzzolo del quale la voce pubblica lo faceva proprietario. Le ricerche non furono infruttuose, poichè i ladri riuscirono a trovare seimila lire in valuta francese e quattromila in moneta italiana.

Quando coll'alba si diradarono i fumi del vino e l'Olivetti si svegliò, scorgendo il disordine che l'attorniava pensò a tutta prima di sognare e che quello fosse uno scherzo fattogli da quella certa ultima bottiglia di barbera... Ma dopo poco, convintosi invece di essere ben desto, si diede affannosamente a cercare il suo denaro. Era scomparso! Senza più oltre aspettare si recò subito all'ufficio di P. S. della Barriera di Milano a sporgere denuncia del furto. Le indagini condotte dal commissario cav. Cavallo portarono all'arresto dei due autori del furto nelle persone di Antonio Actis Danna e di Antonio Sogliano.

I due arrestati, dopo aver cercato, ma invano, di negare il reato, finirono poi per fare un'ampia confessione.

Busse domenicali

All'Ospedale Martini venne medicato ieri e giudicato guaribile in dieci giorni Isaia Cottini Giovanni, di anni 30, operaio fornitore che — secondo quanto egli disse — era stato colpito alla fronte col calcio di una rivoltella ad opera di certo Demiroli Pasquale. Il Cottini dichiarò di essere stato ferito senza alcun motivo.

— Poco dopo allo stesso ospedale si presentava il Demiroli Pasquale, falegname, di anni 31, che venne medicato di una ferita lacero-contusa al capo, che dichiarò aver riportato ad opera di sconosciuti. Guarirà in sei giorni.

— Sempre all'Ospedale Martini venne pure medicata certa Fantini Adelaide di anni 61, abitante in via San Donato, 43, lavandaia, la quale presentava una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Raccontò che trovandosi sul balcone di casa sua era venuta a diverbio con il proprio cognato Costa Felice, il quale ad un certo punto l'aveva afferrata per un braccio e le aveva dato un urtone che la fece battere il capo contro la ringhiera. Ne avrà per sei giorni.

— Il diciassettenne Emanuele Malfatti, di Giuseppe, abitante in via Cuneo, 2, si era recato ieri a far merenda nei prati oltre il corso Casale, con alcuni suoi amici. Alla fine, quando l'allegria ormai aveva preso gli animi dei gitanti, cominciarono a volarsi i frizzi e quel che è peggio volò con essi anche un malaugurato bicchiere che andò ad arrestarsi proprio sul viso del poco fortunato Malfatti. Poichè i cocci di vetro gli avevano procurato delle ferite delle quali zampillava abbondante il sangue egli si recò subito all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Odasso riparò ai guasti derivati dalla merenda campestre, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Il giuoco del lotto

Una delle giustificazioni più comuni e sicure adottate dai lestofanti per imbrogliare il prossimo è quella delle falsificazioni della ruota del lotto. Con tal mezzo — ormai notissimo — quasi sempre essi sono riusciti nell'intento. L'offerta di un bel terno, che il vincitore, adducendo il pretesto di dover partire d'urgenza, è disposto a cedere per vilissimo prezzo, è un'esca alla quale i creduloni non sanno resistere. Queste... vantaggiose proposte vengono poi sempre fatte nelle osterie, quando la vittima designata ha già ingurgitato una tale quantità di vino da non essere più nel completo possesso di tutte le sue facoltà.

Quale autore di molte truffe con questo sistema era stato indicato uno zoppo, che gli agenti del Commissariato di P. S. di San Secondo ricercavano da tempo. L'altro giorno finalmente poterono rintracciarlo e trarlo in arresto. Egli è certo Carlo Cotto fu Vittorio, senza fissa dimora. Interrogato dal cavaliere Serra, tentò in un primo tempo di negare tutte le imputazioni, ma dinanzi alle prove schiaccianti ed alle accuse delle sue vittima ripetute in suo confronto, finì per fare un'ampia confessione. Conseguenza di questa fu il successivo arresto dell'operaio disoccupato Marcello Di Matteo fu Stefano, abitante in via Morosini, 107, che il Cotto si era associato nella lucrosa impresa. Il giuoco è finito male pei due, che furono arrestati alle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Infortuni

L'operaio Farello Michele, d'anni 45, abitante in strada Luceno 65, addetto al Molino Feyles, precipitò ieri da una scala e piuolì su cui era salito per ragioni di lavoro nel predetto stabilimento, riportando la frattura della base del cranio. Trasportato dai militi della Croce Verde all'ospedale Martini, il dott. Salvi lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Il segretario dell'Associazione ex carabinieri Ettore Banzi, di anni 45, abitante in corso Vigevano, 53, mentre ieri in piazza S. Giovanni voleva salire su un tram in moto, cadde sotto la vettura rimorchio ferendosi gravemente alla gamba sinistra. Accompagnato a mezzo di una vettura da una guardia municipale all'ospedale di S. Giovanni fu operato della frattura del dottori Odasso e Zorn e ricoverato giudicandolo guaribile in 4 mesi.

A favore degli Orfani di guerra

Nello scopo di venire in aiuto all'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari e all'Istituto Bonafous, i quali accolgono i nostri orfani di guerra, si sta preparando un banco di beneficenza in piazza San Carlo, che rimarrà aperto dall'8 al 23 aprile prossimo. Le Autorità cittadine, gli industriali, i commercianti, le società ed i circoli regionali, già risposero con slancio all'invito rivolto dal Comitato di inviare doni. Così pure gli alunni delle nostre scuole elementari gentilmente concorsero per rendere maggiormente proficua la iniziativa a favore dei disgraziati loro fratelli orfani di guerra. I doni continuano ad essere ricevuti presso la sede dell'Automobile Club in via Venti Settembre, n. 50, che gentilmente mise a disposizione del Comitato una dei suoi locali.

Assemblea alla Cassa Mutua ex-combattenti

Con l'intervento di numerosi soci ha avuto luogo l'assemblea della Cassa Mutua Assistenza dei Combattenti sotto la presidenza del signor Chiarottino. Era pure presente il Presidente onorario generale Rostagno. L'amministratore delegato sig. Bolzonelli lesse la relazione del Consiglio che espose l'attività della Cassa nell'ultimo anno che ebbe lusinghieri risultati, avendo potuto assicurare il servizio sanitario e farmaceutico, assicurare i sussidi di malattia e sussidi straordinari. La relazione venne applaudita. Il decorato di medaglia d'oro Bruno Gemelli fece la relazione del Collegio Sindacale. Dopo ampia discussione la Relazioni ed il bilancio vennero approvati. Gli amministratori scaduti vennero riconfermati.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute
nella settimana dal 20 al 25 marzo

A due famiglie d'orfani bisognose L. 400 — Un gruppo di disegnatori degli Uffici Tecnici Fiat, 40 — A. Vezzani per scampato pericolo automobilistico a un padre di famiglia disoccupato, 5 — Bellia, 25 — Baldoo regalo nozze D. e C. V. D. M., 15 — Ai poveri di E. Antonio ringraziando e invocando di nuova, M. M., 20 — Per i poveri di S. Antonio. Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del mio consorte, N. N., 10 — Alla famiglia più bisognosa in suffragio dei nostri cari morti, M. E., 10 — F. L., 10 — 22 marzo, in memoria dei miei cari babbo, T. B., 50 — Per i poveri raccomandati nella « Carità del Sabato » per salute comune, 5 — E. M. D., 7 — N. N. per qualche povera vecchia inferma, ringraziando e sperando, 5 — In ringraziamento al Sacro Cuore di Gesù per grazia ricevuta ai poveri della « Carità del Sabato » U. D., 5 — Per una vedova ammalata in onore a S. Antonio per grazia ricevuta, A. B., 5 — Ad onore di S. Expedito per grazia ricevuta a persona bisognosa come da promessa fatta, N. C. K., 5 — Per qualche famiglia bisognosa in ringraziamento M. V. della Consolata e S. Expedito per avermi fatta grazia e che mi continuino la loro protezione a me e alla mia famiglia, Tinin, 5 — E. F. L., per ringraziamento a S. Antonio, 5 — In memoria dell'adorato suo Fiorino la mamma offre alla « Carità del Sabato », Teresa M. V., 2 — Da consegnarsi ad una povera vecchia che prega per i nostri cari defunti in riconoscenza di grazia grande e ci assistano nel fortunato e desiderato prossimo ricompianto, E. C. L., 2 — Mia modesta offerta (50) d'ogni martedì implorando S. Antonio da Padova, 1 — Mia modesta offerta d'ogni venerdì (50) implorando Gesù Crocifisso e la Madonna Addolorata, 1 — Totale L. 316.

Un carretto ritrovato

E' stato ritrovato il carretto a mano rubato al negoziante Marco Bassi in via Cellini, 28. Quale autore del furto fu tratto in arresto Aristide Biestro fu Luigi, abitante in corso Orbassano, 92, il quale tentava di venderlo alla Ditta Zanetti. Il Biestro fu trovato in possesso di un pugnale che non aveva denunciato.

Seguendo la Cronaca

Il Conte di Cagliostro
possiede l'elisir di giovinezza?

Egli assicura di sì e afferma che ne darà a giorni le prove al pubblico torinese, per mezzo di speciali convegni che avranno luogo nel *Cinema Royal*. Aumenta ogni giorno la curiosità di conoscere e vedere alla prova questo « insigne imbroglione ».

La Casa ERNESTO DAINA di Milano

avvisa la sua gentile Clientela che i giorni 27 e 28 corrente esporrà all'Hotel Europa la sua ricca collezione di cappelli, ultimissimi modelli delle più rinomate Case di Parigi.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

Dopo le trionfali repliche di ieri, alle quali è accorsa una folla sbalordita, quale non si era vista mai al *Cinema Ambrosio*, la Direzione del locale, cedendo alle insistenti richieste di migliaia di persone che dovettero ritornare a casa senza aver potuto penetrare nel salone di proiezioni, ha deciso che la meravigliosa

TEODORA

rimanga in programma ancora per pochissimi giorni. Oggi pertanto si avranno

la 69, 70, 71ª Replica

sempre a prezzi normali. Ingresso continuato dalle 15 alle 22.

MARIO CASALEGGIO
a richiesta generale
si ferma ancora al " Cinema Royal "

Gli spettatori del *Royal*, non sazi di risate e di lieta umore, hanno tanto insistito per vedere ancora il simpatico ed esilarante *Presente gentiluomo*, da indurre *Mario Casaleggio* ad apparire sullo schermo del *Royal* ancora per pochissimi giorni. Continueranno quindi gli «esauriti» nell'elegante locale.

I Cavalieri della notte
La caverna della morte

Andrà in programma oggi, al *Cinema Italia* la seconda serie della originalissima film americana di avventure, che tanto entusiasmo ha destato la scorsa settimana in mezzo a un pubblico sempre foltissimo. L'audace attore americano *Art Accord*, protagonista, ci farà assistere a nuove formidabili prodezze.

Due debutti
questa sera al Varietà Maffei

Debutteranno: *Lina Desirée*, stella italiana; *Miss Anna, Henry et Secco*, « pout-pourri » danzante. Successo imponente del celebre *Spadaro*. Ultimi giorni.

" I DISONESTI "

dramma in 4 atti, va oggi in visione al *Cinema Nazionale*. Fuori programma la comica *Mingherlini e Corpaccioni* e la splendida film a colori *Al Giappone*.

Maciste! Maciste! Maciste!

E' oggi che il popolare e fortunatissimo *gigante buono* riappare sullo schermo del

CINEMA-TEATRO VITTORIA

in una nuova serie di strabilianti avventure marinare, che solleveranno l'unanime ammirazione del pubblico torinese.

" Maciste salvato dalle acque "

di L. Romano Bergnetto e Bruto Bassi, è uno dei migliori lavori dell'*Italo Film*. Ne è protagonista femminile la graziosa *Henriette Bonnard*. Nel varietà: *Les Dorolin*, ciclisti aerei e il *Trio Thomas*, giunasti, eccezionali attrazioni, sono sempre applauditissimi.

"La Vergine Armena,,
la film indimenticabile

nella grandiosa messa in scena di D. W. Griffith il celebre inscenatore di « Intolerance » verrà proiettata oggi per la prima volta al

SALONE GHERSI

E' un episodio emozionante delle sanguinose persecuzioni degli armeni.

AURORA MARDIGANIAN

una delle più famose dive americane dello schermo, impersona con arte finissima la bella *Vergine armena*, la disgraziata vittima della più crudele barbarie.

Stato Civile di Torino

28 marzo 1922.

NASCITE 20 maschi, 15 femmine 12.

MATRIMONI: Lavarino Ludovico con Babino Teresa — Tassone Bartolomeo con Bertello Maria — Lisa Francesco con Salerno Caterina — Santinelli Raffaello con Fontana Teresa.

MORTI: Ruggero Anna di Chieco, d'anni 51, di Montechiaro d'Asti, venditrice ambulante — Paulis Benedetto di Bonaria, id. 12, di Cagliari, studente — Spirzi Virginio fu Bartolomeo, id. 56, di Milano, agente — Conti Giuseppe fu Antonio, id. 71, di Villafranca d'Asti, via Belfiore, 2 — Palazzo Giovanni fu Giovanni, id. 79, di Palazzolo Vercellese, mucatore — Cercili Margherita di Secondo, id. 15, di Torino, tessitrice, via Cimarosa, 39 — Perazza Amalia fu Pierazzi, id. 56, di Casalmaggiore Lanzacavallina, via Cavour, 1 — Viola Gabriello fu Gilormo, id. 61, di Pinzi, muratore, via San Bernardino, 8 — Bono Maria fu Federico, id. 62, di Torino, casalinga, via Bagnolo, 9 — Fava Maria ved. Rambaldi, id. 65, di Bologna, casalinga, strada Bellardo — Bagnasacco Angela ved. Vergnano, id. 69, di Baldissero Torinese, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale 51, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, decedeva stamane, alle ore 5,30

Borriero Michele
d'anni 68

Addolorati ne danno il triste annunzio la sorella CAROLINA consorte di notaio GIOLITTI colla famiglia ed i parenti.

I funerali avranno luogo martedì 28, alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Abbadia Alpina, 26 marzo 1922. 000

Il 24 corrente decedeva piamente in Madrid (Spagna) la

Baronessa FASCIOTTI SOFIA
dei Principi Giustiniani

Il marito Barone CARLO FASCIOTTI, Ambasciatore del Regno d'Italia presso la Corte di Spagna;

La cognata CLARA FASCIOTTI vedova GNECCO;

Le famiglie FASCIOTTI, GIUSTINIANI, GNECCO e parenti tutti partecipano la dolorosa notizia.

La cara salma giungerà in Torino, alla stazione di P. N. (via Nizza, N. 6), alle ore 9,30 di martedì 28 corrente; ed i funebri avranno luogo nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo partendo da detta stazione; e si proseguirà poi pel cimitero, dove la salma verrà deposta nella tomba di famiglia.

Torino, 27 marzo 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

ENRICO SENSILE

la sua di anni 65, dopo dolorosa malattia sopportata con mirabile serenità, munito dei conforti della religione, ha chiuso la sua laboriosa ed intemerata esistenza ieri alle ore 2,15.

I fratelli: CARLO, LORENZO e Rag. GIUSEPPE; le sorelle: VIRGINIA, FERDINANDA ed ANNA ved. VILLA colla figlia suor ERNESTINA ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 8, partendo da via S. Massimo, 24.

In ossequio alle disposizioni del defunto che volle funerali modesti, si prega di non inviare fiori. Non si inviano partecipazioni personali.

Torino (Valsalice, 69), 27 marzo 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Il personale della Ditta TARUSSO, BOERIS & C. partecipa con dolore il decesso dell'amato collega

ENRICO SENSILE

Torino, 25 marzo 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

La Ditta TARUSSO, BOERIS & C., partecipa con profondo dolore il decesso del signor

ENRICO SENSILE

suo affezionato collaboratore da oltre cinquant'anni.

Torino, 25 marzo 1922.

Prima Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 2

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Caterina Carbonero ved. Bellezza
della Ditta Sorelle Carbonero

Angosciati partecipano la dolorosa perdita i fratelli, le sorelle, le nipoti ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 27 corr., alle ore 15,30 partendo da via XX Settembre, 37.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Due debutti
questa sera al Varietà Maffei

Debutteranno: *Lina Desirée*, stella italiana; *Miss Anna, Henry et Secco*, « pout-pourri » danzante. Successo imponente del celebre *Spadaro*. Ultimi giorni.

" I DISONESTI "

dramma in 4 atti, va oggi in visione al *Cinema Nazionale*. Fuori programma la comica *Mingherlini e Corpaccioni* e la splendida film a colori *Al Giappone*.

Maciste! Maciste! Maciste!

E' oggi che il popolare e fortunatissimo *gigante buono* riappare sullo schermo del

CINEMA-TEATRO VITTORIA

in una nuova serie di strabilianti avventure marinare, che solleveranno l'unanime ammirazione del pubblico torinese.

" Maciste salvato dalle acque "

di L. Romano Bergnetto e Bruto Bassi, è uno dei migliori lavori dell'*Italo Film*. Ne è protagonista femminile la graziosa *Henriette Bonnard*. Nel varietà: *Les Dorolin*, ciclisti aerei e il *Trio Thomas*, giunasti, eccezionali attrazioni,

CRONACA DELLO SPORT

Il Torneo delle "24,,

Mentre i vercellesi battono nettamente gli "scacchi,, il Genoa è obbligato al pareggio sul campo di Savona.

Pro Vercelli batte U. S. Milanese 3-0

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vercelli, 27, mattino.

«Se la Pro Vercelli avesse avuto di fronte avversari più temibili si sarebbe impegnata maggiormente e la partita sarebbe stata altrimenti interessante». Così giudicava sinteticamente l'incontro qualcuno degli appassionati più vicini alla squadra vercellese. Ed il giudizio non manca di esattezza perchè incontrandosi con l'U. S. M. i «bianchi» non hanno dato la misura del proprio valore e non hanno richiamato quelle energie individuali e collettive che altre volte dimostrarono di possedere copiosamente. Fin dalle prime battute i vercellesi hanno capito che la prima linea dell'Unione non sarebbe stata capace di minacciare seriamente: per questo hanno allentato la tensione del gioco, sentendosi doppiamente superiori per una difesa impenetrabile e per un trio di attacco poderoso.

L'U. S. Milanese allineava ieri all'attacco cinque uomini — Chiapparoli, Robecchi, Bianchi, Piazzalunga e Verga — inferiori al compito di scuotere la porta di Curti. Gli avanti unionisti infatti sono giunti poche volte in posizione di tiro ed hanno tentato tre o quattro volte la sorte senza convinzione. All'inizio della partita essi discese rapide, ma troppo leggere, giunsero in vista di Curti: all'11.o minuto lo costrinsero a bloccare, poi rimasero alquanto sbandati e ritornarono all'attacco senza riuscire tuttavia a ritardare di un solo minuto il predominio dei «bianchi», che dopo un quarto d'ora si erano imposti completamente. Non è stata la prima linea della Pro Vercelli a dominare il campo: è stata tutta la squadra che si è riversata contro la porta di Soffientini: è stato il peso di dieci giocatori poderosi e compatti che è venuto a gravare sulla difesa di Carmelo e di Pizzi. Se questi dieci giocatori — chè tutti erano all'attacco — si fossero impegnati di più i terzini milanesi sarebbero stati travolti e lo scarto dei punti senza dubbio maggiore. Invece la difesa degli «scacchi» ha resistito bene, arginando le folate più impetuose, rompendo ad ogni istante le trame più serrate: sopratutto Pizzi è meritevole di avere salvato la sua squadra da una maggiore sconfitta. Questo terzino sinistro milanese — di cui sono ben noti il valore e l'esperienza di gioco — si è dimostrato in ottima forma: degno di essere raggruppato nella cerchia ristretta dei difensori preziosi. Coadiuvato in ogni frangente dal suo compagno di destra ha subito ma non è stato travolto dal predominio degli avversari ed ha resistito fino all'ultimo pallone.

Dopo un quarto d'ora
la Pro Vercelli domina il campo

Al 16.o minuto l'arbitro dott. Jaretti Sodano del Torino ha concesso un calcio di rigore alla Pro Vercelli. Rampini ha tirato rasente al suolo sbagliando di pochi centimetri, a sinistra. E' stato discusso il fallo che ha causato la grave punizione, ma chi potè osservare da vicino la fase di gioco ha giudicato giusta la decisione dell'arbitro. Da questo momento si è serrato l'attacco dei vercellesi che non hanno più desistito fino al termine della partita. In una parata a terra Soffientini è stato colpito alla testa: ma l'incidente non ha assunto gravità. Al 22.o minuto una bella discesa di linea ha fruttato il primo punto alla Pro Vercelli. Dall'estrema destra il pallone fu passato al centro e, scavalcando i mediani unionisti, il gioco fu portato nell'area di rigore di sinistra: una precisa centrata di Borello raccolse davanti alla porta un gruppo di giocatori dei due colori, ma Gay fermando a volo tirò in porta fortissimo, a breve altezza dal suolo, facendo passare il pallone fra un groviglio di uomini. Soffientini buttandosi nell'angolo giunse in ritardo per la parata. Dopo dieci minuti lo stesso Gay segnava il secondo punto. Ma questa volta l'azione fu meno aperta e meno decisa: il tiro che ha scosso la rete di Soffientini è uscito da una mischia che s'è agitata confusamente per alcuni secondi a tre metri dalla linea estrema. E prima che il pallone entrasse nella porta Ardizzone, Gay e Rampini avevano calciato inutilmente, poichè le gambe dei giocatori formavano una barriera insormontabile. Le susseguenti azioni della prima linea vercellese sono state condotte con minore irruenza: e le due ali Borello e Cerla non sempre assecondarono il gioco impetuoso del trio centrale.

Gli avanti milanesi scapparono ad ogni costo da Pizzi e da Ferrari abbozzarono a tratti qualche trama di attacco: ma non riuscirono a concretare alcun risultato. Giunti a poca distanza dalla porta di Curti essi vedevano sfumare i propri sforzi perchè mancava nella loro linea l'uomo che tirasse risolutamente o quanto meno sapesse farsi luce e portarsi in posizione favorevole. Nessuno dei cinque valenteroni ebbe un impeto sufficiente: e con la difesa della Pro Vercelli bisogna penetrare di forza, incunearsi fra gli uomini senza indugiare sulla battuta del pallone. I mediani laterali dell'Unione sono stati inferiori — per tenacia — a Ferrari: Bruchi-mondi tuttavia ha svolto un gioco composto e redditizio.

Nella ripresa si gioca
ad una porta sola

Assistendo alle prime azioni della ripresa si potè pensare che la partita avrebbe assunto un altro andamento e cioè: l'attacco milanese si sarebbe rinsaldato rendendo più vario ed equilibrato il gioco dalle due squadre. Ma il risveglio degli «scacchi» è stato fuoco di paglia: dopo cinque minuti si era precisamente ristabilita la situazione del primo tempo con tutta la Pro Vercelli protesa all'attacco ed i tre uomini estremi dell'Unione serrati in difesa disperata, senza un istante di tregua. Anzi la situazione peggiorò nei riguardi dei milanesi che per la resistenza dimostrarono di non reggere al confronto con la Pro Vercelli. E si giocò per tutto il tempo contro la sola porta di Soffientini. E' in questa fase della partita che i «bianchi» non si sono impegnati abbastanza poichè in quaranta minuti di attacco stringente, ininterrotto essi non hanno segnato: indugiando troppo dinanzi alla porta o sbandando addirittura la mira. Certo specialmente per volere attendere momenti molto propizi ha sciupato frequenti occasioni: poichè un istante di indecisione permetteva a Pizzi di intervenire con fulminea prontezza, Rampini, pure non lesinando i tiri, non ha minacciato seriamente la porta di Soffientini. Al 25.o minuto il poderoso calciatore vercellese su calcio di rigore concedutogli per evidente fallo di mani ha scosso violentemente la rete milanese. Ma questo fu il solo tiro proficuo di Rampini. Bisogna riconoscere però che anche le buone parate del portiere unionista hanno contribuito a mantenere in termini modesti i punti della Pro Vercelli. Le scappate degli avanti unionisti si fecero via via più rade coll'avvicinarsi della fine ed il fischio dell'ottimo arbitro Jaretti ha trovato solo due uomini dell'Unione ancora decisi a lottare fino al termine: Carmelo e Pizzi. Le quattro erano così composte:

U. S. Pro Vercelli: Curti; Rosetta e Bossola; Leone, Parodi e Perino; Cerla, Ardizzone, Gay, Rampini, Borello.

U. S. Milanese: Soffientini; Carmelo e Pizzi; Bruchi-mondi, Ferrari e De Simoni; Chiapparoli, Robecchi, Bianchi, Piazzalunga e Verga.

r. s.

Juventus batte Vicenza (1-0)

La nota più interessante dell'incontro è stato l'encomiabile e irreprensibile contegno dell'arbitro signor Fazzi, del Genoa. Questo *referee*, che nel portamento, nel gesto, nella stessa divisa ci rispecchia il vero *sportsman*, è stato all'altezza del suo compito. Ha sedato ogni tentativo di gioco falloso e pesante, di modo che il match è stato contenuto nei giusti limiti, ha inesorabilmente bacchettato tutti i «fuori giuoco» (e non furono pochi nè da una parte, nè dall'altra), si da soddisfare tutto il pubblico.

Il gioco delle due squadre ha deluso sia come assieme, che come sviluppo di azioni individuali. Del Juventus si salvò solo la coppia dei terzini; del Vicenza emersero invece il portiere (colpito duramente alla testa nel corso della partita), i terzini e il centravanti, che però ha sciupato una bellissima azione che poteva portare al pareggio, con un grossolano *hands*. Il Juventus ha segnato nel primo tempo per opera di Becrutti.

Spezia batte Milan (1-0)

Milano, 27, mattino.

I rosso-neri, in pessima giornata, hanno perso una partita che avrebbe dovuto essere per loro facile appannaggio. Dopo un primo tempo facile appannaggio. Dopo un primo tempo che ha visto la loro superiorità, non concretata in punti per l'indecisione degli uomini del trio centrale di attacco, nella ripresa si sono sbandati dando modo agli avanzini di portarsi spesso a contatto della difesa avversaria. In una di queste discese l'ala sinistra Morandi segnava facilmente, sorprendendo il portiere Pernigo che sostituiva male Binda, il tiro era parabile. Il resto della partita non merita alcuna menzione, perchè fu giocata malamente, svogliatamente, senza fasi salienti e belle azioni. L'ultimo quarto d'ora trova i bianchi ridotti a 10 uomini per l'assenza di Lodolo a contrastare contro i rosso-neri e contro un forte vento che levatosi improvvisamente ostacola ogni azione. Arbitro Sanguinetti.

Doria batte Livorno (3-1)

Genova, 27, mattino.

I genovesi hanno chiuso il ciclo delle loro brillanti affermazioni in campionato ottenendo una buona e netta vittoria contro l'undici livornese, che è sceso nel campo al completo. I livornesi hanno lasciato nel pubblico la migliore impressione. Sono stati leggermente superiori nel primo tempo, tanto è vero che hanno segnato il loro unico goal per merito di Pagano, goal che è venuto a concretare la netta superiorità degli ansanno sui doriani. Invece alla ripresa la Doria si è risvegliata e con un irruente contrattacco riuscì a pareggiare dapprima e poi a strappare la definitiva vittoria agli avversari. Infatti al 2.o minuto ha segnato il punto del pareggio per merito di Torriani, ed al 16.o minuto Della Casa ha aumentato il punteggio a favore dei doriani col secondo goal. Una breve reazione dei livornesi viene però soffocata dal contrattaccare degli avversari, che a due minuti dalla fine segnano l'ultimo definitivo goal. La partita è stata giocata su di un terreno pesante a causa della pioggia e della grandine cadute nei giorni precedenti e durante il match. Ottimi della Doria: Passano, Traverso e Della Casa. Dei livornesi quelli che più si distinsero furono Scotti, Pagano e Ghio.

E' stata giornata precedentemente la partita delle riserve della Doria e del Livorno, partita che valeva per la definitiva classifica del campionato delle riserve liguri-toscane. La Doria ha vinto brillantemente per due goals a zero, ottenendo così il primo posto nella classifica di detto campionato.

Novara e Bologna (1-1)

Novara, 27, mattino

Ancora una volta la questione della superiorità delle due squadre non è stata definita. Il Bologna, dopo la sconfitta subita a Vercelli, sembrava attraversare un periodo di crisi: ieri invece a Novara ci ha fatto ricredere da tale giudizio, poichè esso è ancora il possente squadrone dell'annata scorsa. Il Novara non è più certamente il team completo come all'inizio di questa stagione, e ciò si deve ricercare anche nella perdita di valorosi uomini come Marocco, Quaglia ed altri: ma non si può negare che ieri non ci è apparso nella sua piena efficienza. La cronaca del match è presto fatta. Un inizio favorevole ai bolognesi che permette loro di cogliere il primo frutto per merito di Alberti al 4.o minuto dell'inizio. Il resto della partita vede delinearsi una nolevole prevalenza dei novaresi, i quali però, malgrado il vento favorevole, non riescono a passare la rete bolognese. Il secondo tempo è ancora favorevole ai novaresi, i quali segnano il punto del pareggio al 16.o minuto, per merito di Matluska. Da questo punto in superiorità del Novara si fa più manifesta, malgrado i suoi sforzi le sorti del match non mutano e la fine della partita trova le squadre alla pari. Del Bologna sono apparsi migliori Alberti, Baldi e Della Valle; del Novara Roggia, Degara e Boca, quest'ultimo una giovane promessa che farà molto bene. L'arbitro Gama fu imparziale, ma si è lasciato influenzare dal pubblico che, irritato per alcuni evidenti falli dei bolognesi, non puniti, si era dato a protestare e fischiare.

La partita di Savona

Una partita velocissima, alla presenza di un pubblico entusiasta - Il Savona, ridotto a 10 uomini, costringe gli avversari al pareggio: 1 a 1.

Savona, 27, mattino.

Il forte squadrone genovese, come già a Pisa prima, poscia ad Alessandria ed anche ieri per la terza volta dovette subire il match pari con bianchi-blu savonesi. Una immensa folla si riversò sul campo sportivo al via l'ripresa. Un piroscafo ed un treno speciale portarono a Savona circa 1500 genovesi. Lo stretto campo era rigorosamente sorvegliato da vari contingenti di guardie e carabinieri per ogni evenie. Fortunatamente nessun incidente ha disgustato l'importantissima giornata sportiva. I forti genovesi sono stati riuniti in un apposito campo loro riservato. Tutta la Savona sportiva assisteva al lauto arteso match. Oltre le più spiccate personalità cittadine, notammo la presenza di numerosi inviati speciali di giornali sportivi e le principali autorità confederali. L'organizzazione è stata perfetta ed encomiabile.

L'arbitro, signor Achille Gama, dell'Internazionale di Milano, fischia l'inizio della partita alle 15.15. Il Genoa si allinea nella seguente formazione: Da Prà, Devecchi e Maineri, Burlando, Barbieri e Lesti, Mariani, Busich, Catto, Sardi, Rebuffo, E il Savona: Falco, Saettone e Novarese, Perlo, Gal e Chiabotto, Ruggero, Veglia, Hibling, Cutting e Boglietti I. La partita si inizia con un primo tentativo di attacco genovese, prontamente sventato dalla difesa savonese. Comincia quindi una serie di falli, inesorabilmente puniti dall'arbitro, che intende dimostrare subito la sua recisa intenzione di frenare ogni tentativo di gioco pesante. Dopo un primo attacco dei genoani, durante il quale Falco è impegnato due volte, i genoani impongono il loro gioco al rosso-blu. Due successive discese dei savonesi sono a malapena fermate dai terzini genoani. Un forte tiro di Perlo rasente il palo e quindi due pronte parate di Da Prà.

Al 24.o minuto Boglietti, avuta la palla dalla sua mezza ala, fugge verso l'area della porta avversaria e tira in goal. Da Prà esce e para lodevolmente. Boglietti riprende ed a porta vuota tira alto. Dopo una breve azione portata da Mariani nell'area avversaria savonese e fermata dal pronto intervento di Perlo, il gioco ritorna verso De Prà. Al 30.o minuto Falco è seriamente impegnato da un pericoloso tiro di Mariani e Busich. Poco dopo Veglia, contuso, deve abbandonare il campo e non vi rientrerà che verso la fine del primo tempo. Al 32.o minuto un forte tiro di Boglietti obbliga Da Prà a salvarsi in corner. Un calcio di punizione accordato contro il Savona è tirato da De Vecchi con esito nullo. Al 35.o minuto Perlo in seguito ad una caduta deve abbandonare il terreno del gioco: ciò nonostante il Savona persegue l'attacco e per precipuo merito del palo trasversale Roggero non può segnare il primo punto a favore della sua squadra. Però al 42.o minuto Boglietti riceve la palla dall'Ibling con fortissimo tiro segna per il Savona.

Nella ripresa i bianco-blu sono costretti subito per qualche tempo a subire il gioco avversario e ciò specialmente per i movimenti portati alla squadra, infatti Perlo, rientrando intorno della caduta fatta nel primo tempo, deve essere sostituito da Ruggero. Tuttavia il Savona oppone una validissima difesa e frequentemente si porta all'attacco costringendo i terzini ed il portiere genoani, riescono ad uno strenuo lavoro e solamente al 21.o minuto Sardi, raccogliendo la palla debolmente respinta da Falco, riesce a sorpassarlo e segnare il goal di pareggio. Immediatamente i savonesi si riprendono. Roggero obbliga De Vecchi a salvare in corner un suo tiro. Dopo brevi azioni, nell'area savonese durante le quali il Sardi ha modo di impegnare Falco e di sciupare facili occasioni, il gioco ritorna verso il goal di Da Prà. Al 34.o minuto un punto segnato da Sardi viene annullato dall'arbitro per fuori giuoco. L'attacco savonese continuò però costante fino alla fine della partita, due corner contro il Genoa non hanno esito. Un forte tiro di Perlo rasente ivero il palo. A pochi secondi dalla fine Boglietti centra. Ibling raccoglie e tira fuori mancando così la facilissima occasione di pigiare il Genoa alla sconfitta.

Questa, in succinto, la cronaca del match nelle sue principali fasi. Il Genoa, per quanto sbilanciato di Monzizi, sostituito con Maineri e di un altro giocatore, avrebbe dovuto giocare meglio. La prima linea ha retto solo a sbalzi. In essa e quel gioco di assieme che le è proprio, si è visto sostituire troppo frequentemente invece quello individuale. Busich è apparso il punto debole dei forwards rosso-blu. Sardi si è impegnato poco. La linea di mediani imperniata sul costantemente redditizio gioco del nazionale Burlando è stata ottima. La difesa, malgrado qualche errore è stata buona; il migliore è stato De Vecchi. Maineri che sostituiva degnamente Monzizi. Da Prà è stato sempre attento. Il goal segnato non può addebitarsi a lui. Il Savona nella formazione odierna deve essere giudicata squadra temibilissima, spettacolarmente se gioca sul proprio terreno con l'incitamento dei numerosi supporters. Degli avanti, solo Cunin è apparso in cattiva giornata. Gli halves fino a che sono stati in piena efficienza hanno distrapezato lodevolmente il loro duro compito. I terzini hanno giocato bene entrambi: Saettone si è dimostrato ancora un giocatore di classe. Ottimo, come sempre, il portiere Falco. La partita che ha avuto frequenti fasi di gioco estremamente duro, avrebbe dovuto chiudersi con la vittoria di misura del Savona.

Pisa batte Casale (2-0)

Pisa, 27, mattino.

Ieri, dinanzi ad un pubblico numeroso, si è svolto il match tra il Casale ed il Pisa. La partita è stata assai movimentata per il valore di entrambe le squadre. Nel primo tempo i nero-stellati, per quanto abbiano dimostrato una superiorità, non riuscirono a segnare alcun goal. Il Pisa ha avuto due ottimi campioni in Bertoletti e in Giuntoli. La prima linea pisana ha svolto un gioco omogeneo e redditizio. In ottima giornata Tornabuoni, che ha giocato un'ottima partita. Il match si è iniziato alle 15.10, sotto l'arbitraggio di Fries. La palla è ai nero-stellati, che iniziano l'attacco; ma un rimando di Giuntoli getta la palla a metà campo. Il gioco si alterna, con prevalenza degli uomini di Calligaris. Il primo tempo termina senza che nessuna squadra abbia segnato. Alle 16.10 ha inizio la ripresa. I pisani discendono all'attacco e svolgono bellissime trame, che non si concretano in goal. Alle 16.30 l'arbitro concede un calcio di rigore a favore del Pisa. Il calcio è tirato da Sbrana, che riesce così a segnare il primo punto. Dopo circa cinque minuti, per un incidente di gioco avvenuto tra Bergero e Sbrana, l'arbitro espelle dal campo Bergero. Il Casale quindi continua la partita con soli dieci uomini in campo. Sbrana riesce a segnare un secondo goal per la propria squadra, senza che il Casale, malgrado i più grandi sforzi riesca a segnare. La partita ha così termine con due goals contro zero.

Brescia batte Padova (1-0)

Brescia, 27, mattino.

Dopo una lunga serie di sconfitte, il Brescia ha finalmente potuto affermarsi in modo convincente. La partita è stata brillantissima per il gioco vivace ed impetuoso delle due squadre. Il Brescia ha giocato benissimo per tutto il primo tempo, segnando l'unico goal della giornata, al 30.o minuto, per merito di Rizzi, che ha raccolto meravigliosamente una centrata. Altri tiri pericolosi sono stati miracolosamente parati dai due portieri. Il secondo tempo è stato più equilibrato; anzi, negli ultimi minuti il Padova ha operato un furioso serrate, mettendo in serio pericolo la rete bianca. Un calcio d'angolo è stato sfruttato dal Brescia. Arbitrò Armano, di Torino.

Alessandria batte Torino (2-0)

Alessandria, 27, mattino

Una brutta partita tecnicamente parlando hanno offerto nel loro complesso i grigi ed i granata, contendendosi in un modo caotico la vittoria, che era sfuggita ad entrambe i derna nel match di andata. La gara ulisea con vivo interesse per le recenti prove fornite dal Torino, ha deluso profondamente per la mancanza quasi assoluta di un tema di gioco che facesse rilevare il valore delle due squadre in campo. Pareva in certi momenti di assistere ad un incontro di seconda importanza, se a tratti non fossero emerse le doti eccelse di alcuni giocatori. Se l'Alessandria ha vinto per 2 goals a 0, non per questo ha dimostrato di essere degno della vittoria perchè il merito del successo spetta esclusivamente al valore individuale di pochissimi uomini anzichè al pregio complessivo della intera compagine. Vero è che i grigi mancavano di Carcano, di Papa e Lasoli e quindi si era dovuto riparare alla deficienza momentanea come meglio si era potuto arrecando uno scompiglio in tutta la linea. La difesa, già non troppo salda, è subito apparsa incerta e pericolosamente fallosa, Caviglia che va migliorando e perfezionandosi si sempre più lo dovuto supplire alle perdite del compagni impegnandosi a fondo per mantenere inviolata la sua rete. Discontinua e poco efficace la seconda linea, ad eccezione di Rosio, che si è prodigato generosamente. Possente, irruente invece l'azione di Balonceri, di Brezzi e di Bay che ha creato situazioni disperate sotto la rete di Barcli. Dei torinesi, all'opposto degli Alessandrini, ai una grandiosa difesa ha fatto riscontro una linea attaccante fiacca, inerte, stranamente indecisa nell'aggredire e scavalcare vantaggiosamente le estreme linee difensive alessandrina che oggi opponeva un baluardo non affatto mente superabile. L'offensiva granata, che si è mantenuta a lungo nella ripresa, mancava di direttiva e di efficacia per raggiungere infallemente il segno, anche quando i terzini erano travolti e l'azione culminava sempre energica nello spunto finale. Più precisi e pericolosi sono stati invece gli attacchi dei grigi, che hanno saputo meglio concludere si da raggiungere la vittoria rivelatasi nel corso della partita la terzini non troppo convincenti.

L'arbitro Dani di Genova fischia l'inizio poco dopo le 15. La difesa dei granata è già al lavoro e Martin II e Barcli si fanno applaudire in due rimandi spettacolosi su azioni di Balonceri e di Bay. Poi Caviglia è impegnato in una fulminea discesa torinese, mentre all'ottavo minuto una rovesciata in goal di Berardo sbaglia direzione e la palla finisce contro la rete. Le prime schermaglie avvincono il pubblico, ma ben presto il gioco langue e perde dell'iniziale vivacità. Si riprende a tratti quando Balonceri guida i suoi all'attacco e Calvi e Falchi effettuano pericolose centrate non raccolte in tempo dai compagni di linea. La difesa torinese è sempre attenta e formidabile mentre quella alessandrina cala a tratti pericolosamente, così che Caviglia deve rimandare successivamente ajcune pubblicate del forwards torinesi. Al 30.o minuto i grigi sono in corner ed è ancora il piccolo goalkeeper alessandrino che allontana il pericolo che minaccia nel campo dei granata. Due minuti dopo infatti Balonceri supera ancora gli avversari e con un abile passaggio allunga la palla a Banchero che libera senza decisamente il primo goal. Il gioco si movimenta alquanto e ci fa assistere ad alcune battute interessanti da ambo le parti. I torinesi che tentano il pareggio non lo raggiungono per l'incertezza nel tiro in goal. Gli alessandrini, smaniosi di raggiungere gli altri vantaggi vedono frustrata l'opera loro dai tempestivi interventi di Morando e di Martin II. Alla ripresa l'azione torinese sembra assumere un tono più vigoroso e deciso e riesce infatti a richiamare all'opera Caviglia che sfoggia pure sicuro e parvie efficacissimo in occasioni assai scabrose. I grigi sembrano riposare sul successo conquistato. L'attacco, non sempre assistito dalla loro linea mediana, si affievolisce e si infrange contro la difesa dei granata che riprendono l'offesa e costringono i terzini dei grigi ad un duro e rude lavoro. Tuttavia i loro sforzi non sono premiati da alcun segno tangibile, anzi al 10.o minuto con una brillantissima discesa Balonceri, superati tutti gli avversari, si porta a pochi metri dalla porta di Barcli e spara in goal. La palla urta contro la spiaggia del palo e rimane nell'area di rigore, ma Bosio interviene fulmineo e segna immediatamente il secondo punto. Ancora alcuni attacchi dei grigi, poi il pericolo cuorna sotto la rete di Caviglia che manda il pubblico in visibilio per due successive parate veramente di classe. Al 20.o e 21.o minuto due corners infruttuosi sono segnati contro l'Alessandria cui fanno riscontro alcuni rimandi di Barcli su azioni di Brezzi, Balonceri, Bosio. Il Torino, per quanto la sorte non gli sia propizia, non si perde d'animo, e continua ad attaccare con Falchi, Berardo e Alberti passato alla prima linea. Al 35.o minuto un tiro potentissimo da oltre metà campo sferrato da Martin II trova pronto a sventare la nuova insidia il bravo Caviglia che poco dopo riesce a salvarsi in una presa a terra su rovesciata in goal di Alberti. I grigi verso la fine della partita hanno un capitolo rivelato che non appaga il pubblico in parte deluso per l'offensiva che è imposta ancora dal Torino tutto proteso disperatamente all'attacco. A tre minuti dalla fine Alberti cade a terra e si produce una slogatura al braccio sinistro per cui deve uscire dal campo e ricorrere alle cure del dottore. Le ultime battute sono più che mai scialbe e cautelose. L'arbitro fischia la fine sospirata mentre Gandino fungendo irruentemente impegna un'ultima volta la porta di Barcli.

Internazionale batte Venezia (2-0)

Milano, 27 mattino.

I nero-azzurri si sono riabilitati dalla grave sconfitta di Casale, battendo i veneziani, che fuori di casa loro non convincono affatto. Per i due terzi della partita costoro hanno subito il gioco milanese, riuscendo solo verso la fine a portare i loro attacchi sotto la rete di Zamberletti, ma il buon gioco della difesa milanese ha avuto facilmente ragione della disperata azione portata dai nero-verdi con molta volontà ed energia, ma con evidente impreparazione, il risultato adunque sta a segnare il valore e l'andamento del gioco delle due squadre. Tutto al più avrebbe dovuto chiudersi con un goal di meno a favore dei milanesi, tanto più che il primo punto è stato segnato in modo poco convincente; ma in ogni modo il dominio dei nero-azzurri fu assoluto nel primo tempo e per la prima metà della ripresa. Dei nero-verdi piacquero solo gli halves, dei quali migliore fu Sfrieo, buon intercettatore e deciso nel suo giuoco d'contrasto, ma che ha il difetto di essere troppo arretrato. Degli altri impressionarono Borgato, Biglia II e Barzeghin, che apparve però fuori forma. Dei nero-azzurri bene, come al solito, la prima linea, che aveva in Crotti il trascinatore. La linea mediana, rimaneggiata, fu inferiore all'attesa. Martinella, che giocava ieri da back non apparve al suo posto. La partita si inizia alle 13.35. I nero-azzurri hanno la palla, ma sono i nero-verdi ad attaccare per primi e costringono in corner gli avversari. Allontanata la minaccia, l'Internazionale senza attacco, impegnando a più riprese Barzeghin, ottenendo due corner. Però il lavoro di Borgato impedisce ai milanesi di concretare la loro superiorità fino al 36.o minuto, allorchè Achi, dopo una furiosa mischia, segna, malgrado il tentativo di parata degli avversari. Alla ripresa l'Internazionale segna ancora al 6.o minuto con Scheidler, su corner, poi le azioni si alternano sui due campi per finire a vantaggio dei milanesi. Arbitrò Piazza.

Le decisioni confederali

Milano, 27, mattino.

All'*Hotel Concordia* si sono riuniti sabato i membri del Consiglio confederale. Mancavano solo Lavissa del Doria e Barazzani del Modena. Essendo la stampa rimasta esclusa dalla riunione non possiamo darvi alcun particolare sulle discussioni. La Confederazione si riserva di inviare il solito comunicato ai giornali. Crediamo di poter affermare che si è discusso anche degli incidenti recenti avvenuti sul campo di Venezia, che è stato squalificato per tutto l'anno in corso.

Campionato federale

Sampierdarenese batte Esperia (1-0)

Sampierdarena, 27, mattino.

E' stato un match in cui la Sampierdarenese ha corso serio pericolo di perdere il proprio posto. Sorpresa di essersi trovata dinanzi ad un'ottima squadra, è stata soggiogata dal buon gioco degli avversari per quello cattivo della sua linea attaccante che le ha reso difficile portare l'offesa nell'area di rigore avversaria. Anche la linea attaccante dell'Esperia, pur dimostrandosi in possesso di una tecnica invidiabile, è mancata essendo i suoi uomini troppo imprecisi nel tiro in porta. Dell'Esperia il portiere è stato veramente magnifico. Garzino II è stato il migliore della Sampierdarenese. Nel primo tempo leggera superiorità dei liguri, che però non riescono a segnare per deficienza degli avanti. Nella ripresa superiorità leggera dell'Esperia. A tre minuti dalla fine la Sampierdarenese, contrattaccando ottiene un penalty, che Michelino trasmuta in goal.

Nel regno dei liberi

Match di qualificazione. — Argentino-Virtus, sospeso a 10 minuti dalla fine stando già l'Argentino vincere per 3 a 0.

Campionato di seconda categoria. — Virtus B. Torino (1-0). — Donatello-Virtus A. (3-0). — Vittoria-Vanchiglia (1-3). — Italo-Maurizia (5 a 4 per forfait). — Feri-B. Milano (1-0).

Torino contro Biella. — Domenica è aperta la scherma rappresentativa dei liberi torinesi si incontrerà a Biella con quella dei liberi biellesi. Ecco i giocatori prescelti: Cagliaris (G. Torino); Arpesella (S. C. Torinese) e Boccaccio (G. Torino); Boccassino (Italia), Ferraro (Virtus) e Mastino (Italia); Borello (G. Torino), Garigliano (Taurinia), Tonsi (Italia), Negatre (Italia) e Polano (Italia). Riserva: Bertolino (G. Torino).

PODISMO

La facile vittoria di Ambrosini nel cross-country di Lucento

Il pubblico torinese ha avuto campo di assistere ieri ad una delle più belle corse attraverso la campagna che si siano disputate finora, e s'è portato numeroso sui margini del percorso per assistere alla battaglia che un superbo campione lombardo, Ernesto Ambrosini, voleva ingaggiare contro il poderoso gruppo degli specialisti piemontesi. Il monzese voleva dare prova del suo ottimo grado di forma che gli ha permesso di guadagnare la maglia tricolore nel cross di Padova, obbligando Speroni a desistere dalla lotta. Ambrosini vi è completamente riuscito. Non s'era ancora percorso un chilometro dalla partenza, che già il monzese, alla testa di un manipolo di concorrenti valorosi, guadagnava terreno sul resto degli inseguitori, e si liberava di tutti gli avversari nel passare a guado la Dora, quando ha conquistato i 50 metri di vantaggio che ha conservato fino al traguardo.

Durante il percorso (su cui molto opportunamente l'U. S. La Podistica aveva disseminato freccie e cartelli in grande quantità) si è notato un gesto di simpatica onestà di Falchero. Egli seguiva Ambrosini a pochi passi; accortosi che il campione italiano aveva imboccato una strada falsa, lo ha richiamato e gli ha indicato la via giusta.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Lo Ambrosini Ernesto, della Forti e Liberi di Monza, primo dei seniores, in 29 minuti e 33 secondi;

2. Falchero Giacinto, dell'U. S. La Piemontese, primo dei juniores, in 29', 50" e 1/5;

3. Giotto Medardo, del 5.o alpini, primo dei militari, in 30'; 4. Bausola Giuseppe, dell'U. S. La Piemontese; 5. Robino Giuseppe, del 4.o bersaglieri; 6. Amerio Giovanni, del 3.o alpini, primo dei non classificati; 7. Barbero Cesare, della 4.a Divisione di Novara; 8. Boccelli Giuseppe; 9. Mandelli Francesco; 10. Bellachio Giacomo; 11. Perzo Giuseppe; 12. Cafferato Federico; 13. Cola Giuseppe; 14. Cauziano Antonio; 15. Borgnino Angelo; 16. Zen Luigi; 17. Marchini Luigi; 18. Bertinatti Domenico; 19. Muscratto Giuseppe; 20. Bertolotti Pietro; 21. Marchi Raffaele; 22. Gobbi Mario; 23. Fiorini Diego; 24. Guerra Luigi; 25. Doria Cesare; 26. Invernizzi; 27. Furbatto; 28. Valente; 29. Silletto; 30. Corni; 31. Morasso; 32. Marengo; 33. Setti; 34. Aloi; 35. Gabetto; 36. Boccali; 37. Mainelli; 38. Carnevali; 39. Romano; 40. Roncaglia.

Seguono altri 43 in tempo massimo. Su 83 inscritti hanno disertato la prova solo dieci concorrenti. Ambrosini ha vinto il premio di traguardo; Mirco Roncaglia s'è aggiudicato quello per il più giovane arrivato, e Santo Peretti quello per il più vecchio. La Coppa Esercenti di Lucento è vinta dal 3.o reggimento Alpini con Grotto, Amerio, Bellocchio; la Coppa La Podistica è vinta dal 5.o reggimento Alpini con 36 arrivati in t. m.; il Madagnone vermeil donato dal cav. Emilio Zanzi, è vinto dall'U. S. Forza e Destrezza dal maggior numero di arrivati in t. m.

La Coppa Malvezzi

Milano, 27 notte.

La classica corsa milanese organizzata dalla Sport Club Aquilonne ha ottenuto il più completo successo. Le buone condizioni dell'atmosfera hanno ingentilito il terreno, ma questo non ha impedito che i risultati della manifestazione fossero del più regolari. Ambedue le gare sono state disputate con accanimento, tantochè il risultato è apparso indeciso fino al traguardo.

Nella marcia valente, scattando a 300 metri dalla partenza, precedeva in testa e con la sua azione agile e piacente staccava irresistibilmente tutti i concorrenti passando al controllo della rappresentativa di Ravagnacco con 200 metri di vantaggio sui suoi inseguitori. Il ritorno ha visto la caccia accanita data al leader da Brunelli rincorso dalle posizioni retrostanti, da Garibaldi e Pacera. La lotta è emozionante, la distanza scema a vista d'occhio, ma Valente taglia il traguardo con 20 metri di vantaggio su Brunelli. Pacera e Garibaldi lottano gomito a gomito per il terzo posto. Pacera, staccatosi all'ultimo, giunge in tentativo di ripresa a metà percorso cede e si ritira.

La gara di corsa è stata condotta a velocità impressionante da Olcori che trascina nella sua scia Martinenghi e Malvicini. Presto però quest'ultimo cede ai frequenti scatti del piccolo nero azzurro e solo il primo riesce a starvi a pari. A 400 metri circa dall'arrivo anche Olcori abbandona anche Martinenghi e vince con 30 metri di vantaggio. Bella la prova della squadra dello Sport Club Volta che vince per la seconda volta la Coppa Malvezzi. Ambrosini e Speroni non si sono presentati alla partenza.

Ecco gli ordini di arrivo:

Corsa di Km. 7: 1.o Olcori (Cino dell'Internazionale, in 21 minuti, 30 secondi; 2.o Martinenghi Carlo dell'Internazionale, a 30 metri; 3.o Malvicini Angelo dello Sport Club Iris; 4.o Bosisa Angelo dello Sport Club Volta; 5.o Garberoni Stefano; 6.o Innocenti Luigi; 7.o Salvemini Ettore; 8.o Garibaldi Carlo; 9.o Zanan Sandro; 10.o Doria Emilio. Seguono altri 60 in tempo massimo. Partiti 103.

Marcia di Km. 15: 1.o Valente Armando dello Sport Club Ottobia di Genova, in 1 ora, 5 minuti, 22 secondi; 2.o Brunelli Giovanni dell'Agamennone in 1,6'30"; 3. Fiocco Attilio del Gruppo Sportivo Breda; 4.o Garibaldi Ettore; 5.o Volpi Gaetano; 6.o Cassano; 7.o Magnabhi; 8.o Cervisani; 9.o Girardi; 10.o Pratogaeta. Seguono 36 in tempo massimo. Partiti 71.

Il campionato ligure di cross

Genova, 27, mattino.

Ieri in Cornigliano e sulle colline adiacenti si è svolto il Campionato ligure di cross-country. Percorso, in ottima giornata, ha visto, contrariamente a tutte le previsioni, il generoso Ottolia, atleta Servettian. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Facchetto Ernesto, del Centro di Educazione Fisica di Spezia, in 21'45"; 2. Ottolia Giuseppe, della Sport Club Sestrese, a venti metri; 3. Menoli Umberto della S. C. Virtus di Spezia; 4. Bolleri Emilio; 5. Biangiani Mario. Seguono altri trenta in tempo massimo.

La riunione aeronautica di Nizza

Brack Papa batte Sadi Lecointe nella gara di velocità

Nizza, 27, mattino.

La prima giornata del *meeting* di aviazione ha riportato un grande successo. Una vera folla di spettatori ha assistito alle varie prove che si sono disputate accanitamente. La sfilata degli aviatori si è effettuata sotto il comando di Luigi Paulhan, l'eroe di Londra-Manchester. Alla fine della giornata Benoit, recando come passeggero Pietro Lelarlo, fece f